SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 149
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-852

STAMPA SERA

MARTEDI'
23 Giugno 1936
Anno XIV
219° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I parlamenti di Londra e di Parigi a tu per tu con l'esperimento sanzionista

Come Baldwin e Blum affrontano le varie correnti politiche

LONDRA, martedì sera.

Il Gabinetto si è riunito stamattina alla Camera dei Comuni. Nel corso della riunione i ministri hanno messo a punto la dichiarazione che sir John Simon farà oggi pomeriggio in occasione della ripresa della discussione sulla politica estera.

Vivissima è l'attesa in tutti gli ambienti politici per l'odierna discussione ai Comuni.

Com'è noto, i laburisti presenteranno una mozione disapprovante totalmente la politica del Governo. A tale mozione saranno proposti alcuni emendamenti, uno dei quali proposto da un gruppo di sostenitori del Governo, i quali, manifestando la loro soddisfazione per le dichiarazioni con le quali il ministro degli Esteri ha assicurato di voler promuovere il rafforzamento dell'autorità della Lega, confidano che per l'avvenire l'autorità della Società delle Nazioni sarà fondata su precise direttive di conciliazione e su una definita azione collettiva, anziché su misure improvvisate dopo che l'aggressione si è prodotta.

Un altro emendamento, presentato da un gruppo di liberali e di indipendenti, deplora che il Governo abbia fallito la politica che si era proposta, di sostenere cioè l'integrità e l'indipendenza dell'Abissinia, diminuendo così le garanzie di pace. Questo emendamento segue assai da vicino i termini della famosa mozione con la quale Disraeli, nel 1864, attaccò la politica estera di lord Palmerston.

Il principale oratore che parlerà a nome del Governo sarà John Simon; a lui seguirà il ministro dell'Interno. Prenderanno anche la parola Winston Churchill, Austin Chamberlain e, probabilmente, Lloyd George.

Le dichiarazioni al Parlamento francese

Un incubo: il Reno

Parigi, martedì sera.

Le dichiarazioni sulla politica estera del Governo che Delbos leggerà oggi alla Camera e Blum al Senato, saranno — si afferma negli ambienti del Ministero degli Esteri — nette e complete.

Preciseranno la posizione della Francia dinanzi a tutti i grandi problemi internazionali: sanzioni, riforma del Patto della Società delle Nazioni, relazioni con la Germania e l'Italia, disarmo.

Per quanto riguarda la prima di tali questioni, avrà avviata a logica soluzione con le recenti decisioni prese a Londra e quindi a Parigi, i portavoce abituali del Ministero degli Esteri scrivono che «la Francia prevede l'abolizione delle sanzioni nel quadro collettivo, cioè come un atto che sarà deciso collettivamente a Ginevra dall'Assemblea delle Nazioni».

Il Governo sarà invece riservato sulla questione del riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia.

I patti regionali

Sulla riforma del Patto la dichiarazione dirà che la Francia intende agire nel senso del suo rafforzamento, contrariamente a talune tendenze che si sono manifestate altrove. «Si tratterà essenzialmente per assicurare l'efficacia del Patto relativo alle misure preventive contro la guerra — scrive stamane l'informatore diplomatico del Petit Journal, — di rendere l'applicazione degli articoli inerenti indipendente dal voto delle parti interessate al dibattito.

«I patti regionali, di cui si è parlato, non devono sostituirsi all'articolo 16, relativo alle sanzioni. Al contrario dovranno favorirne l'applicazione, ripartendone i compiti, con intervento militare degli Stati legati dal Patto, secondo le regioni in cui è sorto il conflitto, e le sanzioni economiche e finanziarie, da parte degli altri Stati».

Le dichiarazioni — stando agli stessi informatori — parleranno poi del disarmo progressivo nell'ambito collettivo e della organizzazione della sicurezza occidentale, divenuta urgente dopo la denunzia del trattato di Locarno.

Infine il Governo francese intende manifestare la propria volontà di consolidare le sue relazioni con la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica e intende vigilare alla difesa dell'indipendenza austriaca.

Circa le relazioni franco tedesche, si ritiene però che le dichiarazioni dei Ministri resteranno sulle generali, dato che Berlino non ha ancora risposto al questionario britannico.

Mediterraneo e Balcani

Analogamente sul problema del disarmo, alcuni giornali si dicono informati che il Governo del fronte popolare metterà momentaneamente in sordina i vasti progetti, preconizzati in passato dai suoi capi, e si accontenterà di esprimere dei semplici punti di vista, la realizzazione dei quali resta subordinata a una generale distensione, attualmente ancora lontana.

Il problema del Mediterraneo sarà trattato in funzione del conflitto italo-etiopico, secondo quanto dice lo stesso informatore ufficioso del Petit Journal.

Infine Blum e Delbos insisteranno sulla fedeltà della Francia alle sue alleanze e — pur riservando un posto speciale all'amicizia con l'Inghilterra, con la Piccola Intesa e con la Russia — affermeranno calorosamente il desiderio della Francia di vivere in pace con tutte le Nazioni, senza escludere nessuna collaborazione all'opera comune.

In attesa della discussione alla Camera come al Senato, che farà seguito alla dichiarazione ministeriale, vari giornali consigliano stamane al governo di non inseguire nel campo internazionale alcuna vaga chimera e di tenersi invece sul piano della realtà.

Per molti la prima realtà di cui si dovrà tener conto è l'importanza decisiva del fattore italiano in Europa.

Manovre francesi sulla Marna

Incruento e involontario scontro sulla piazza di Châlons

Châlons sur Marne, mart. sera.

Importanti manovre hanno luogo attualmente nei dintorni di Châlons sur Marne, ove si trova il generale Gamelin, capo di S. M. generale dell'Esercito.

Elementi motorizzati e molte artiglierie attraversano la città provenienti da Epernay.

In seguito ad un errore di itinerario due colonne avversarie si sono incontrate in piena città, in piazza della Repubblica a Châlons sur Marne.

Blum a colazione da Clerk

Parigi, martedì sera.

Sir George Clerk, Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, ha offerto oggi una colazione intima a Leone Blum.

A Montreux: disaccordo

Il riarmo degli Stretti chiesto dalla Turchia e osteggiato dalla maggioranza dei Delegati delle Potenze

Montreux, martedì sera.

La Conferenza internazionale degli Stretti ha ripreso stamane i suoi lavori.

La seduta è stata di carattere privato; tuttavia si ha qualche interessante indicazione sullo svolgimento della discussione. Dopo un discorso del signor Bruce (Australia), il quale, nominato presidente, solo oggi ha avuto modo di arrivare a Montreux, si è data la parola all'esperto della Delegazione turca, commodoro Sadaq, il quale ha esposto lungamente in dettaglio l'economia del progetto presentato dalla sua delegazione.

Questa volta il delegato turco non ha mancato di accennare anche alla questione delle fortificazioni, che nel progetto del governo di Ankara è passata sotto silenzio. L'esperto turco ha spiegato come, sostituendosi questo nuovo progetto alla convenzione di Losanna, che sanciva appunto la smilitarizzazione degli Stretti, si dovrebbe lasciare alla discrezione della Turchia il diritto di procedere alla costruzione di fortificazioni, ecc.

Si sa pure che su questo punto i pareri della maggior parte dei Delegati sono piuttosto ostili ai desiderata turchi. Sembra infatti impossibile poter riconoscere alla Turchia il diritto al cento per cento di avere fortificazioni negli Stretti.

Per questo si crede che la Conferenza finirà col richiamare in vita la Commissione internazionale degli Stretti, che la Turchia vorrebbe soppressa senz'altro. Tale Commissione dovrebbe avere il diritto di controllo, per giudicare in che misura il Governo turco procede al riarmo degli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli e sembra che si faranno fissate delle cifre precise per quanto riguarda il calibro dei cannoni.

Su questo argomento del calibro dei cannoni e la creazione di un organo di controllo verterà probabilmente l'attività della Conferenza nei prossimi giorni.

A parte questi primi contrasti manifestatisi, nella seduta odierna si ha la netta sensazione che la riunione di Montreux non potrà portare a nulla di concreto, fino a tanto che l'Italia sarà assente da queste discussioni.

G. T.

Eden partirà giovedì per Ginevra

Londra, martedì sera.

Eden lascierà Londra giovedì, diretto a Ginevra.

L'improvvisa morte di lord William Cecil

Londra, martedì sera.

Lord William Cecil è deceduto stamane alle ore 3,30 dopo breve malattia.

Chi sono i nuovi Federali in A. O.

Roma, martedì sera.

Il «Foglio di disposizioni» del P. N. F. in data di ieri recava le nomine dei nuovi Segretari Federali dell'Impero.

GUIDO CORTESE, Segretario Federale di Addis Abeba, è fondatore e primo Segretario Federale dei Fasci dell'Eritrea; iniziatore del movimento propagandistico coloniale; direttore di riviste coloniali; nel 1930 Segretario generale dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica; Segretario generale dell'Istituto Coloniale Fascista.

ALESSANDRO STRAZZA, Segretario Federale di Mogadiscio, è volontario di guerra, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, propagandista al Fascio di Berlino, membro del direttorio federale savonese nel 1927, fondatore del Sindacato di Genova dei dottori commercialisti, già direttore del quotidiano genovese «Il Nuovo Cittadino», dottore in scienze economiche.

MARIO PIGLI, Segretario Federale di Harrar, è laureato in legge e scienze politiche, redattore capo dell'«Azione coloniale», volontario in A. O., scrittore e giornalista.

FRANCESCO BELLINI, Segretario Federale di Gondar, combattente, seniore della Milizia, comandante delle squadre di azione e componente del Direttorio del Fascio di Combattimento di Montelupo, già Segretario Federale di Pola.

LEONARDO OANA, Segretario Federale di Asmara, è combattente, mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare, già Segretario Federale di Sassari.

I torbidi in Terra Santa

Tombe di rabbini profanate dagli arabi

Attentati ed episodi sanguinosi

GERUSALEMME, mart. matt.

Gli ultimi attacchi contro le forze del Governo prodottisi in prossimità di Naplusa e Nourkshame sono indubbiamente i più gravi che si siano registrati dal principio dell'insurrezione.

Lo scontro di Nourkshame particolarmente si è iniziato domenica mattina, e ieri sera durava ancora. Le bande che si sono rifugiate nelle montagne di Samaria sono armate e sembrano opporre alle truppe una resistenza estremamente seria. Le truppe del governo fanno largo uso di mitragliatrici e aeroplani.

Bombe e conflitti

I giornali non parlano del numero delle vittime, ma sono d'accordo nel pensare che il numero dei morti deve essere molto elevato. L'atmosfera rimane tesa, e si ha l'impressione che l'intransigenza araba non faccia che accentuarsi.

Difatti ad ogni ora si debbono registrare nuovi attentati e il catalogo delle vittime aumenta in maniera impressionante. Diamo qui una schelettrica cronistoria degli avvenimenti quali vengono segnalati e col numero affatto incompleto trasmesso dalle competenti autorità.

Una bomba è stata lanciata al confine fra Giaffa e Tel Aviv. Scariche di fucileria hanno perseguitato una pattuglia di truppa che presso Lidda aveva arrestato due arabi, uno dei quali portava cinque congegni esplosivi. Altre bombe sono esplose presso Akaforta.

A Caifa continuano le perquisizioni personali; quanti sono sorpresi armati vengono tratti in arresto.

A Safad si sono rinnovati gli atti di profanazione contro le tombe di illustri rabbini, così da sollevare enorme indignazione da parte degli israeliti.

L'elemento ebraico non riesce però a reagire: il sindaco di Tel Aviv e il gran rabbino di Gerusalemme hanno infatti protestato ma subito di poi hanno firmato un manifesto diretto agli arabi, invitandoli a riprendere la vecchia «tradizionale» amicizia. Per tutta risposta il Comitato arabo ha pubblicato un lungo memorandum, nel quale si confutano tutte le dichiarazioni fatte ai Comuni dal ministro inglese per le Colonie.

Mentre gli ambienti responsabili così polemizzano, la piazza rimane più che mai inquieta.

Tra Malha e Giaffa è stato dato alle fiamme il macchinario delle cave di Evenvasid. A dieci chilometri appena da Gerusalemme uno scoppio ha interrotto la strada.

La reazione delle truppe è severissima e micidiale. Un arabo è stato ucciso presso Gerusalemme; sei altri, tra morti e feriti, sono caduti in un attacco alla strada ferrata di Artuf.

Un nuovo attentato è stato perpetrato contro la conduttura di acqua di Gerusalemme.

L'eco in Transgiordania

Fra i feriti dello scontro di ieri l'altro un arabo è deceduto all'ospedale.

Le autorità hanno imposto il coprifuoco lungo tutta la strada di sedici miglia da Gerusalemme a Fiaggs.

Nè ai veicoli nè ai pedoni è permesso di circolare entro un raggio di cinquecento metri da un lato e dall'altro della strada fra le ore 19 e le 4,30. Tale provvedimento è senza precedenti.

Si calcola che durante i disordini la popolazione israelita abbia subito danni per 180.000 sterline.

Il giornale «Falastin» conferma la notizia secondo la quale il Principe Ereditario di Transgiordania sarebbe confinato nel palazzo emirale per ordine di suo padre, dato che egli aveva manifestato la ferma intenzione di mettersi alla testa dei beduini per accorrere in aiuto dei fratelli palestinesi.

Il Patriarca greco-ortodosso di Damasco, come si ha notizia da quella città, ha indirizzato un secondo messaggio all'arcivescovo di Canterbury, invocando il suo intervento presso il Governo di Londra e suggerendo alcuni progetti concreti, intesi a favorire la soluzione della sanguinosa crisi in Terra Santa.

A sua volta un gruppo di ecclesiastici cristiani arabi della Palestina ha inviato un messaggio a Re Edoardo, supplicandolo di porre fine alle stragi nel Paese del Vangelo.

All'alba di stamattina una locomotiva condotta da personale militare ha deviato in seguito all'esplosione di una bomba posta sulla linea nei pressi di Khan Yunis. Un ufficiale è rimasto ferito leggermente ad un piede.

P. Alessandri

Ciang Kai Cek prende l'offensiva

Carri armati e aeroplani avanzano nell'Hunan

HONG KONG, martedì mattino.

(U. P.) - I giornali cinesi del mattino recano che il generale Ciang Kai Cek ha intenzione di procedere all'invasione del Kuangsi da cinque punti diversi dell'Hunan e del Kwei Chow, con obiettivo immediato Wuchow.

A Tsching, nell'Hunan, è già arrivata, a quanto si afferma, un'avanguardia, composta di 30 carri armati e 50 aeroplani.

Le truppe del Kuangsi stanno intanto organizzando la difesa e provvedendo ai rifornimenti, segnatamente di benzina.

Da Hong Kong sono giunte ad esse notevoli quantità di munizioni e rifornimenti vari, tra cui 30 mila galloni di benzina e 700 tonnellate di carburante per aeroplani.

Le città fortificate del Kuangsi sono state presidiate da notevoli contingenti di truppe che attendono febbrilmente alle opere di difesa.

Una smentita della "Reuter"

Sciangai, martedì matt.

L'Agenzia «Reuter» smentisce ufficiosamente che le truppe di Nanchino abbiano ricevuto l'ordine di attaccare al sud, e che le forze governative abbiano traversato la frontiera dell'Hunan, penetrando nel Kuang Si.

Le notizie giunte da Canton riferiscono che la situazione nella provincia dell'Hunan è calma. I preparativi proseguono dalle due parti; le truppe sudiste si fortificano nelle posizioni al sud di Hunan.

Un aeroplano del governo di Nanchino ha effettuato voli di ricognizione sulla provincia del Kuang Si.

I compiti fissati all'industria in A. O.

Aumentare la potenzialità della Madre Patria - Sopperire alle esigenze locali - Attivare i traffici con l'Estero

Importante riunione presieduta da S. E. Lessona

Roma, martedì sera.

Proseguono presso il Ministero delle Colonie gli studi e le adunanze per l'impostazione dei problemi economici concernenti l'Africa Orientale.

Dopo il problema agricolo, è stato preso in esame il problema industriale in un'apposita riunione, presieduta dal Ministro Lessona, alla quale sono intervenuti S. E. Belluzzo, il sen. Millosevich, l'on. Cianetti, presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria, il prof. Balella, per la Confederazione Fascista industriali, l'on. Nannini, commissario per le Migrazioni interne, ed altri funzionari dei vari dicasteri.

Gli organi coordinatori

Il Ministro ha riassunto il risultato delle indagini preliminari ed ha stabilito i principi di massima cui dovrà informarsi tanto l'intelaiatura organica quanto la attività funzionale del nuovo Impero. L'ampia discussione svoltasi ha portato alle determinazioni seguenti:

1) Il Ministero delle Colonie, presi gli opportuni accordi con il Ministero delle Corporazioni e, per quanto di sua competenza, con quello dell'Agricoltura e Foreste, si avvarrà della collaborazione dei competenti organi sindacali e corporativi per lo studio e la soluzione di problemi generali attinenti allo sviluppo industriale.

2) Alle dipendenze del Governo generale dell'A. O. italiana saranno istituiti:

a) un Ispettorato tecnico corporativo per la consulenza ai Governi locali e agli Enti privati per la protezione e la disciplina del lavoro e per il rilevamento statistico;

b) un ufficio geologico;

c) un Laboratorio chimico. E' in via di costituzione un corpo minerario coloniale.

3) L'attività di detti organi coloniali sarà coordinata con quella del Regno. A tale scopo il Ministero delle Colonie si servirà del Consiglio delle Ricerche e, per il tramite del Ministero delle Corporazioni, del Consiglio Superiore delle Miniere, del Regio Ufficio Geologico e del Real Corpo delle Miniere, della Corporazione della Chimica, della Corporazione delle Industrie Estrattive e in genere degli altri uffici, enti e collegi messi alle dipendenze del Governo centrale.

Scopi da raggiungere

4) L'indirizzo della politica industriale in A.O.I. dovrà informarsi al contemperamento di tre finalità essenziali:

a) sopperire alle esigenze locali in relazione segnatamente allo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività mineraria e di quella commerciale;

b) venire incontro alle esigenze della Madre Patria, integrandone, fin dove sia consentito, la potenzialità;

c) aprire le prime correnti di traffici con l'estero per allargare progressivamente, con l'abbassamento dei costi, la sfera di assorbimento della produzione locale.

5) Sarà favorita nel più ampio modo l'attività delle aziende parastatali e della privata industria. Questo complesso di attività nell'interesse delle singole imprese e di quella superiore dell'economia pubblica, sarà coordinato e controllato dallo Stato a evitare duplicazioni e interferenze, errori e speculazioni.

6) Sarà riveduto, per meglio adattarlo alle condizioni locali, l'ordinamento fondiario dell'A. O. e esteso, in quanto conveniente, colle dovute modifiche, il resto della legislazione patria in materia industriale, specie per quanto si riferisce alla produzione e la elaborazione delle materie prime.

7) Si costituisce presso il Ministero delle Colonie un Comitato per l'esame dei progetti, relativi alle attività industriali in A. O., che vengono presentati al Ministero stesso. Il Comitato sarà presieduto da S. E. Belluzzo, e composto dal Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali, dal Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, dal Commissario per le Migrazioni interne, dal Direttore Generale dell'Industria al Ministero delle Corporazioni, dall'Ispettore Superiore delle Miniere, dal direttore del R. Ufficio geologico, dal titolare della Cattedra di Mineralogia e di quello della Cattedra di Chimica Applicata della R. Università di Roma.

L'ex-ras Chebbedè e il fitaurari Mulughietà si sono sottomessi

ADDIS ABEBA, mart. sera.

Sono giunti a Debra Brehan, e hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità, l'ex-ras Chebbedè Mangascià, accompagnato dalla moglie e dai figli, il fitaurari Mulughietà, Abbo Giobbia e Ato Mangascià, seguiti da 200 persone.

Al presidio di Dollomot si è presentato per sottomettersi il Gifar Badà, capo dei Galla di Dulbù, i capi delle cabile Gherra, Gabre, Merchan e Digodia hanno sottoscritto una dichiarazione di fedeltà all'Italia acclamando al Re Imperatore. Alle autorità di Macallè si sono presentati 21 capi Uoggerat, per fare atto di sottomissione.

In Gondar la moglie e i figli di ras Hailu hanno solennemente dichiarato la loro fedeltà all'Italia dinanzi alle autorità del Governo dell'Amhara.

Pesche italiane vendute all'asta sul mercato di Londra

Provenienza «ufficiale»: Repubblica di San Marino

Londra, martedì sera.

Ieri nel mercato londinese della frutta, al Covent Garden, ha suscitato grande impressione la vendita all'asta di due vagoni di pesche provenienti dall'Italia, il primo carico di frutta che sia giunto dall'Italia dopo la proclamazione delle sanzioni.

Le pesche, vendute all'asta, sono andate a ruba ad alti prezzi.

Esse figuravano però come provenienti dalla Repubblica di San Marino.

Un milione e 250.000 dollari-oro sequestrati a New York

Washington, martedì matt.

Gli agenti federali hanno sequestrato oro per 1.250.000 dollari nella cassaforte della «Standard Safedeposit Company», appartenenti alla Ubersee Finaz Corp.

Il Governo ha così agito per impedire l'emigrazione dell'oro acquistato dalla Compagnia svizzera prima del decreto presidenziale per la consegna dell'oro alla tesoreria federale.

S. E. Valle a Berlino

Berlino, martedì sera.

Il generale Valle è giunto stamattina a Berlino per restituire la visita in Italia fatta dal comandante dell'aeronautica del Reich, Goering, nel 1935.

GIORNO PER GIORNO

Montreux

«L'Italia che oggi non è presente — scrive il «Figaro» — *è al centro della Conferenza di Montreux».*

La proposta della Turchia di riarmare i Dardanelli, sola arteria marittima che unisce il Mediterraneo al Mar Nero, è sorta nel periodo più acuto del conflitto italo-inglese. Il Governo di Kemal Pascià aveva già dato la sua adesione al patto mediterraneo anti-italiano proposto dalla Gran Bretagna agli Stati rivieraschi e l'adesione inglese a questa radicale riforma dello statuto degli Stretti appare come un compenso.

L'Italia è assente da Montreux e le sue decisioni future dipenderanno dal corso degli avvenimenti.

La Conferenza in corso è giudicata come un indice che è incominciato il periodo della revisione dei trattati anche nel campo territoriale.

E' probabile che nuovi importanti problemi sorgano tra breve sul terreno europeo e su quello coloniale.

Parigi e Londra

Oggi a Parigi si inizia ed a Londra si chiude la discussione innanzi al Parlamento sul problema delle sanzioni. L'esito viene giudicato sicuro: un'enorme maggioranza in favore della fine dell'assedio economico. Un primo passo verso l'inizio di un'importante attività diplomatica che terrà sveglia per molti mesi l'opinione pubblica europea.

Termini della lotta

Il Maresciallo Pétain in un discorso pronunziato a Parigi ha detto: *Una dura lotta è impegnata nel mondo tra gli Stati che difendono i beni acquisiti e gli Stati dinamici decisi ad ascendere.* Sarà una lotta lunga e dura, ma l'esito finale è indubbio. La prima prova l'ha data l'Italia.

il lettore

Missionario cattolico prigioniero dei cinesi

New York, martedì matt.

Banditi cinesi hanno catturato nella Manciuria sud-orientale il reverendo Burnes, missionario cattolico americano e chiedono un milione e mezzo di dollari per la sua liberazione.

Disastro ferroviario in Spagna

Numerosi morti

Madrid, martedì sera.

Giunge notizia da Leon che nei pressi di San Miguel de Dueñas si è prodotto in una galleria un grave incidente ferroviario. Dei treni di soccorso sono partiti immediatamente per il luogo della sciagura. Da fonte privata si apprende che finora sono stati recuperati otto cadaveri. Mancano altri particolari sul disastro.

Magistrato milanese vittima di un ladro

Milano, martedì sera.

L'avv. Giuseppe Schiapelli presidente di sezione presso il nostro Tribunale per le controversie individuali del lavoro si era recato allo spaccio di francobolli, che è nell'atrio della Posta Centrale e, mentre acquistava appunto dei francobolli, aveva deposto sul banco vicino a sè una borsa di pelle, contenente titoli della Rendita 5% per il valore di 10.700 lire.

La brevissima occupazione del magistrato è bastata ad un ignoto per impossessarsi non visto della borsa. Quando il magistrato si è voltato e non ha più trovato la borsa, ha dato l'allarme, ma invano.

Il Cardinale Fossati a Roma

Roma, martedì sera.

(G. C.) Stamane, col diretto delle 7, è giunto a Roma il card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, per prendere parte alla solenne udienza che il Papa concederà domani a tutto l'episcopato italiano, in occasione del suo 80.o anno di età. Il cardinale, che era accompagnato dal suo gentiluomo d'onore comm. dott. Villa, era atteso alla stazione dai congiunti che risiedono a Roma e dai rappresentanti della Segreteria di Stato.

Zona della Russia infestata dalle belve

Baku, martedì sera.

In seguito alle disastrose inondazioni che hanno devastato nel corso del mese passato l'Azerbagian, l'intera regione è ora infestata da serpenti, sciacalli, iene ed orsi che, affamati, penetrano nei villaggi in pieno giorno. Diverse persone sono state sbranate dalle belve.

Gli abitanti dei villaggi, in preda al panico, vivono asserragliati nelle case. Il Governo sovietico ha fatto distribuire gran numero di fucili e ingenti quantità di munizioni perchè vengano organizzate delle battute.

TORINO DI GIORNO

Domani la sagra dei fanciulli

Giocattoli italiani per la gioia dei nostri bambini

Fra le tante manifestazioni che si susseguono con ritmo ineguagliabile, veramente fascista, in tutta la penisola, la «Giornata del giocattolo», che è alla sua 8ª edizione e che occuperà le giornate dal 24 al 29 giugno, viene ad inserirsi con una speciale nota di gentilezza e di bellezza.

E' questa «giornata», voluta ed attuata dal Governo fascista, la sagra dei fanciulli, la festa nella quale tutti i giocattoli sembrano essersi dati convegno per festeggiare l'epoca più bella della vita, andando incontro con la realtà ai sogni ed ai desideri delle testoline a noi care.

C'è in questa «giornata» dedicata all'infanzia, e divenuta ormai una consuetudine gioiosa ed altamente significativa, la dimostrazione eloquente del come l'Italia in questo campo, come già negli altri, sappia degnamente affrancarsi dalla influenza straniera.

Non si veda perciò in questa manifestazione gentile uno scopo bottegaio e tanto meno fieristico, ma la più alta, la più nobile iniziativa atta a favorire la propaganda del balocco nazionale, per fare apprezzare insomma quanto di meglio hanno saputo ideare e realizzare i nostri artigiani.

Manifestazione prettamente italiana che pone sulla bilancia dei valori nazionali un fine politico ed uno sociale oltre al fattore morale, importantissimi, educativo.

Il significato del giocattolo

Solo chi non ha avuto giocattoli, può dire che cosa rappresenti il balocco per l'infanzia, poco importa quale fisionomia esso possa avere o di quale materia sia esso costituito; oasi di serenità, di sicurezza, e di pace che daranno ai fanciulli, con la certezza di essere amati, la gioia di vedere tradotti in realtà i loro sogni e i desideri e per riflesso daranno ai grandi una infinita dolcezza che sarà sprone ad ogni lavoro e ad ogni sacrificio.

Quante volte un giocattolo anche avariato è rimasto compagno fedele e dolce anche quando l'età dei giochi era passata? Quante volte l'evocazione di un perduto bene, è ritornato con l'improvvisa riapparizione di un balocco?

Diamo giocattoli ai nostri bimbi, perchè essi influiranno sulla loro intelligenza e sul loro cuore, e diamo loro soprattutto dei giocattoli italiani.

L'atmosfera vibrante di vittorie e di entusiasmo nella quale vive la fortunata giovinezza dell'Era fascista, non può venire turbata da inquinamenti che se ai superficiali possono sembrare insignificanti, possono invece rappresentare una parte di notevole importanza nella vita del fanciullo.

Integriamo gli insegnamenti di queste nostre giornate di ardente italianità con giocattoli nostri che diano al fanciullo la viva e vera sensazione di sentirsi in casa propria anche nel più piccolo e nel più modesto dei trastulli.

Usi, costumi, abitudini della nostra gente, caratteristiche delle nostre terre, possono rivivere in quei simulacri di legno, di stoffa, di metallo, di cartone che formano tanta parte del piccolo e pur immenso mondo di poesia e di realtà nel quale si muovono i fanciulli. Imparare ad amare, ed apprezzare quello che fa parte della più grande famiglia: la Patria, del suo passato, del suo presente, del suo domani di gloria, di trionfo e di conquiste, anche in un giocattolo è pur bella e degna cosa.

Diamo balocchi italiani ai bimbi italiani. E non ci sembra questa una frase retorica, dettata dalle circostanze e tanto meno da una opportunista campagna a scopi essenzialmente commerciali.

L'industria italiana che ha saputo in tanti campi, conquistare l'indipendenza dal giogo straniero, anche per quel che riguarda i giocattoli ha saputo battersi bene e raggiungere dei risultati soddisfacentissimi. L'arte, l'ingegno, la volontà e la capacità, unite ed alleate in un'opera dedicata all'infanzia e perciò altamente meritoria, han dimostrato di non abbisognare di suggerimenti e degli aiuti stranieri; ed hanno fatto anzi di più perchè per contro alle imponenti cifre di 20-25 milioni spesi annualmente nel passato per acquisti di balocchi all'estero, possiamo trionfalmente contrapporre la nostra produzione che oggi è assai apprezzata e ricercata anche fuori di casa nostra.

Le gare di bimbi

I giocattoli a Torino, riempiranno di insegnature fiabesche i portici settentrionali di piazza San Carlo disposti in undici banchi signorilmente allestiti e che saranno indubbiamente fonte di desiderio e di speranze, nonchè meta di numerosissime passeggiate e argomenti di sogni.

In questi giorni non ci si fermerà più innanzi alla bella vetrina di giocattoli, isolata fra tanti articoli disparati, attratti da essa anche se non si è più bambini: ma è tutto un fiabesco paese dei balocchi sorto come per incanto in una delle più belle piazze di Torino per la gioia di piccoli che ci viene incontro con la sua schietta arte che sa di magia e di sogno. Ed i piccoli penseranno certamente che la loro mamma verrà essere una volta di più una benefica fata anche se il bimbo non oserà chiedere, perchè essa saprà comprendere dal tremito della manina e dal linguaggio degli occhi birichini i desideri inespressi.

Tanto più poi che per ogni acquisto di almeno 5 lire, si avrà diritto ad uno scontrino per il sorteggio di un premio tra i venti destinati ad ogni giornata della fiera e che saranno esposti in una apposita vetrina.

La bella manifestazione, dedicata al mondo minuscolo, avrà anche quest'anno il suo coronamento di gare di monopattini, di biciclette, automobili che ci daranno altrettanti piccoli campioni.

Ed a chiusura di tanta gioiosa manifestazione verrà fatta una distribuzione di giocattoli ai bimbi poveri a mezzo dell'Ente Opere Assistenziali: atto di bontà e di gentilezza, inconfondibile del tempo fascista, che testimonia ampiamente come la cura dell'infanzia sia viva e vigile, non solo per quel che riguarda i bisogni materiali, ma anche per tutte le piccole cose che accompagnano la vita dell'infanzia e che racchiudono in sè tanta parte di quel mondo di poesia che rimarrà poi vivo nel cuore, come una parola di fede.

M. D.

Il rapporto del Gruppo "M. Gioda"

Il Rapporto annuale del Gruppo Rionale «Mario Gioda» avrà luogo questa sera alle ore 21 in piazza Bodoni e sarà presieduto dal Segretario Federale grand'uff. Piero Gazzotti.

I Camerati dovranno affluire al Rapporto inquadrati nei rispettivi Settori.

Per essi e per i Giovani Fascisti l'adunata è fissata per le ore 20,15 in piazza Carlo Emanuele II.

Le Donne Fasciste dovranno inquadrarsi in via Mazzini di fianco al Conservatorio per le ore 20,30.

Le Giovani Fasciste sono convocate per le ore 20,30 in via Bodoni di fianco al R. Conservatorio.

Le rappresentanze dei Gruppi Rionali affluiranno alla piazza Bodoni da via Bodoni con provenienza da via San Francesco da Paola.

Le rappresentanze del Dopolavoro affluiranno da via Mazzini con provenienza da via San Francesco da Paola.

Le rappresentanze delle Associazioni d'Arma affluiranno da via Pomba provenendo da via dei Mille.

La popolazione del Rione è invitata ad assistere a questa importante Rassegna. Sono liberi gli accessi alla piazza dalle via Mazzini e Bodoni con provenienza da via Carlo Alberto.

Gloriosa bandiera al Museo d'Artiglieria

Alle ore 9,17 di questa mattina è giunta alla stazione di Porta Nuova la gloriosa bandiera del 50° Reggimento Fanteria. Il vessillo, che ha dovuto essere sostituito — salvo la freccia dell'asta, passata alla nuova insegna — in quanto il drappo era ormai consunto, è stato ricevuto dalla prescritta scorta. Si formava quindi il corteo: precedeva la banda presidiaria, seguivano l'insegna, portata dall'Alfiere, la scorta formata da ufficiali dei Reggimenti di Fanteria e del Presidio, ai comandi del generale Mercalli. Per corso Vittorio, corso Re Umberto, via Cernaia, il corteo raggiungeva il Museo di Artiglieria ove il prezioso cimelio veniva rimesso in consegna al direttore del Museo stesso.

I rapidi turistici del 28 e del 29 giugno

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 28 giugno 1936-XIV:

Torino-Susa-Bardonecchia, 3.a classe L. 9; gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere e Sestriere L. 9, a Monte Sises L. 14. Torino p. 6.4, Susa a. 7,42, Bardonecchia a. 8,20; Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,40, Torino a. 22,20.

Torino-Stresa-Pallanza, terza classe L. 12; gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 5; da Stresa a Mottarone L. 7; da Pallanza a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 4. Torino p. 5,7, Stresa a. 8,35, Pallanza a. 8,50; Pallanza p. 21,10, Stresa p. 21,42, Torino a. 0,47.

Torino-Genova, terza classe L. 16. Torino p. 6,15, Genova a. 9,21; Genova p. 20,47, Torino a. 23,50.

Torino-Savona, terza classe L. 13. Torino p. 6,30, Savona a. 8,33; Savona p. 20,5, Torino a. 22,8.

Torino-Cuneo-Limone, terza classe L. 12; gita facoltativa da Cuneo a Pradleves L. 6,50; a Monterosso Grana L. 7,50. Torino p. 6,6, Limone a. 9,16; Limone p. 20,5, Torino a. 23.

Torino-Torre Pellice e Barge, terza classe L. 6; gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,60, a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 9,60, a Pragelato L. 16; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. Torino p. 6,22, Torre Pellice a. 8,1, Barge a. 8,24; Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Torino a. 22,56.

Per il giorno 29 giugno le gite popolari sono le seguenti:

Torino-Milano, terza classe L. 14 (ingresso Triennale L. 2) p. 5,20 (Porta Susa p. 5,35) a. 8,16; ritorno p. 20,47 (Porta Susa a. 23,36), a. 23,47.

Torino-Mondovì-Vicoforte San Michele: terza classe L. 10; p. 6,5 (Mondovì a. 8,3) a. 8,15; ritorno p. 20,55 (Mondovì p. 21,7) a. 23.

Torino-Acqui: terza classe L. 10; p. 6,40, a. 9,36; ritorno p. 19,30, arrivo 22,30.

Torino-Biella (Oropa): terza classe L. 10; p. 6,7 (Porta Susa p. 6,16) a. 7,12; ritorno p. 20,32 (Porta Susa a. 22,28) a. 22,40.

Chiusura di negozi contravventori al listino dei prezzi

Il Municipio comunica: «A termine di legge, la Podesteria ha disposto la chiusura per giorni quattro del negozio di generi alimentari, esercito da Verra Giovanni, via XX Settembre, 53, il quale praticava prezzi superiori a quelli indicati dal cartellino».

Il Podestà ha inoltre ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: Bertello Domenico, via Foroni, 7, chiusura giorni 5; Audo Gianotti Bernardino, via Venaria, 90, per 5 giorni; Alessiatto Francesco, via Lucio Bazzani, 40, per 6 giorni. Le chiusure avranno luogo a decorrere da oggi.

Il Ministro delle Finanze alla Colonia "3 Gennaio"

Accompagnato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, S. E. il Ministro Thaon di Revel ha ieri visitato la Colonia «3 Gennaio», superba affermazione del Fascismo torinese

FIGURINE DELLA STRADA

Una dozzina di... tredici uova

Che vengano al mondo delle uova strane, sì, è cosa che sanno tutti, è cosa che capita abbastanza di frequente. Ancor ieri i giornali hanno pubblicato che nel Bergamasco certe galline di apparenza normalissima hanno fatto tre uova davvero eccezionali. Non per la forma o la grossezza, che sono consuete, ma perchè, sul guscio, recano incisi alcuni segni ben visibili dai quali emanano strane fosforescenze. Su una delle tre uova, poi, si legge agevolmente un 5; sul secondo, un 30, e poco discosto una spada e poi un cuore; sul terzo, due parole che san di magia «Anni - Secoli».

Seconda spedizione

Ammettiamo tutto ciò senza discutere, accettando per buone anche le molte fantasie che saranno fiorite sulle tre portentose uova: perchè sappiamo tutti da un pezzo che le galline son capaci di scherzi d'ogni sapore e colore. Ma una dozzina di tredici uova è cosa di tal fatta da lasciar sbalordita anche la signora Elvira, massaia di una esperienza eccellente. Eppure la cosa fu proprio così.

Quattro settimane fa la signora Elvira assunse una servetta ventenne, Clotilde; una perla, piena di buona volontà, e anche brava a far di tutto. Interessata poi all'economia della casa, che non vi dico. La servetta, subito subito, s'accorse che le uova acquistate dalla signora Elvira, nella settimana, non erano assolutamente fresche; e propose di farle venir lei, dal paese, che non era poi troppo lontano dalla città, tutti i mercoledì, appena fatte. Alla signora Elvira non parve vero: fresche, e magari a più buon mercato. Figurarsi. Senonchè la prima dozzina, all'occhio attento della padrona di casa non sfuggì che era di tredici uova.

«Tredici? mai più, signora, si è sbagliata! — e la Clotilde le contò — uno.. due... tre.. dodici, ecco».

Ma la signora Elvira non fu del tutto convinta: e si ripromise di aprir più gli occhi il mercoledì successivo. Buon Dio, un uovo di più entrato in casa pel buco della serratura non è una disgrazia; ma la frettolosa smentita della servetta aveva montato la macchinetta del sospetto.

Nuovo mistero

Alla seconda spedizione, le uova erano ancora tredici; ma la signora Elvira fece la finta di nulla. S'accontentò di seguire con la coda dell'occhio ogni movimento della Clotilde: la quale, davanti alla lampadina accesa, da donnina avveduta, sceverò le dodici freschissime uova da una tredicesima, che si celò in seno. Ohibò! il sospetto, dunque era più che fondato.

La terza settimana, la signora Elvira ritirò le uova con le sue proprie mani: erano ancora tredici. Davanti alla Clotilde, che or impallidiva, or si sentiva infocare la gola, il tredicesimo uovo venne a galla. Era molto più leggero degli altri; e alla prova della lampadina elettrica, in luogo del tuorlo, rivelò, al di là del guscio, un rotolino come di carta. La signora Elvira lo esaminò attentamente: era un uovo falso, o meglio un guscio d'uovo svuotato, rinchiuso, poi — un buco appena visibile — con un po' di impasto di farina di grano. Un prodigio di pazienza. Dentro, un bigliettino di carta leggera, arrotolato, con l'elastico, che diceva così: «Amore mio adorato, alla faccia di quel birbo di tuo padre che non vuole farci fare all'amore, arriverò in bicicletta verso la mezzanotte. Aspettami con la chiave. Tuo per l'infinito Carluccio».

Con la chiave? Che cos'era questo nuovo mistero? Non era un mistero, era la chiave del portone. La servetta non dormiva nell'alloggio; dormiva in una soffitta su, fra i tetti, isolata, che ella si era ordinata con affettuosa premura e che anche, una volta la settimana, infiorava. Qual delizia mirare i tetti delle case, attraverso le cortine a scacchi gialli e blu, leggermente trasparenti!

Alla mezzanotte, Carluccio, con la bicicletta, arriva. E fischia... e fischia ancora... e torna a fischiare. Impazientito, alfine, dà una scrollata al portone. Che s'apre per lasciar uscire il portinaio e il marito della signora Elvira con due nodosi bastoni. Ma piano, un momento. Che male aveva fatto Carluccio? Aveva fischiato, ecco tutto; e fischiando e stando fuori del portone, non aveva violato il domicilio di nessuno. E allora?

Tanto l'amore, se si vuol farlo, lo si fa anche contro il diavolo e la sua coda. Giusto per questo, il giorno dopo Clotilde fece fagotto.

Radel

Cose che càpitano...

Colpita da malore nei pressi della propria abitazione

Stava rincasando, la casalinga Danese Costanza, di 56 anni, abitante al numero 14 di via Giulio, quando, colpita da malore, si accasciava al suolo priva di sensi. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta era trasportata con un'autoambulanza all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari l'hanno fatta ricoverare in osservazione.

Una moto contro un'auto sull'autostrada

Uno scontro, che poteva avere serie conseguenze, si è avuto ieri sull'autostrada, all'altezza del casello di Vercelli, fra una motocicletta di Torino ed un'automobile di Milano. Il motociclista Leo Spadi[illegible], di 26 anni, abitante in corso Vercelli 110, il quale portava sul seggiolino posteriore del veicolo il ventiquattrenne Alberto Dellullo, non potendo evitarlo si scontrava con un'automobile guidata da certo Flaminio Gatti, di 44 anni, residente a Milano. Nell'incidente i due motociclisti riportarono delle contusioni in varie parti del corpo, ed all'ospedale Maria Vittoria sono stati giudicati guaribili in una settimana.

Una baruffa finita a sassate

Per futili motivi, il cinquantenne Egidio Ceccoli, abitante in via Barelli 29, e certo Giovanni Falchero, trentenne, sono venuti ieri a diverbio in via Caramagna, all'altezza di via Genova, e con sassate tentarono di spegnere la loro ira. Chi ebbe la peggio fu il Ceccoli che riportò contusioni all'avambraccio sinistro, guaribili in otto giorni.

Violento scontro fra due motociclette

L'autista Ruggero Oribaldi, di 29 anni, abitante in via Catania 9, percorreva su di una motocicletta il corso San Maurizio, recando sul seggiolino posteriore il trentenne Savino Pallieri, abitante in corso Regio Parco 24, quando, all'angolo di via Sant'Ottavio si urtava con un altro motociclista, certo Carlo Tallone, di 29 anni, abitante in via Varano 28. Nell'incidente i tre motociclisti si sono prodotti delle contusioni in varie parti del corpo giudicate guaribili all'ospedale San Giovanni in una diecina di giorni.

La benedizione della bandiera offerta dalla delegazione dei Commercianti di Moncalieri alla locale Brigata della R. Guardia di Finanza. (Foto G. Rondolotto)

Il Centenario dei Bersaglieri

Telegramma dell'on. Melchiori al Preside della Provincia

Al grand'uff. avv. Orazio Quaglia, Preside della nostra Provincia, è pervenuto da Roma il seguente telegramma:

«Bersaglieri di tutta Italia ti dicono mio mezzo da Roma imperiale loro ammirata gratitudine per smagliante rievocazione centenario. Alalà.

MELCHIORI».

La festa di domani per San Giovanni Battista

Domani la diocesi di Torino celebra la festa del suo grande Patrono, San Giovanni Battista. La Messa solenne pontificale sarà cantata da Mons. Costanzo Castrale; la funzione avrà principio alle ore 10,30. La Cantoria del Duomo eseguirà una nuova Messa del maestro salesiano Don Pagella, da lui scritta in memoria di Don Ubaldi. Nel pomeriggio, dopo i vespri, alle ore 16, vi sarà il panegirico di P. Biagioni e la benedizione pontificale.

La visita del Federale ad uno stabilimento industriale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina lo stabilimento Agudio, specializzato in meccanica pesante, ove è stato ricevuto dall'ing. Orlila, dal dott. Fiorio, dall'ing. Poi e dal camerata Berra. Il Gerarca ha visitato i vari reparti e si è molto interessato alle varie lavorazioni, trattenendosi in cordiali colloqui con gli operai. Infine l'ing. Orlila, prima che il Federale lasciasse lo stabilimento, ha fatto un'offerta in denaro che Piero Gazzotti ha destinato al locale Gruppo Rionale.

RONDA

Tram a P. N.

Quando un cittadino — o un numero più o meno grande di cittadini — indica con ragione un inconveniente da rimuovere o esprime un legittimo desiderio di pubblica utilità, noi siamo ben lieti di darsi la ragione che gli spetta e vorremmo che altrettanto facessero le autorità cui compete provvedere.

Oggi è il caso di un lettore che rileva il disagio causato dalla unica fermata che a Porta Nuova fa il tram N. 16, nel senso da piazza Castello a via Madama Cristina. Questo frequentatissimo tram ferma dunque solo al termine di via Lagrange, alla soglia di corso Vittorio, e trascura poi la logica e naturale fermata che un tempo lontano effettuava all'angolo di via Nizza, davanti ai portici — tanto per spiegarci — dell'Albergo del Genio.

Cosicchè chi arriva in treno a Porta Nuova, ed ha bisogno di prendere quel tram, è costretto non solo a compiere un lunghissimo tragitto con le valigie alla mano, ma deve anche esporsi ai rischi ed alle difficoltà di una traversata di corso Vittorio in uno dei punti più congestionati.

E' facile obbiettare che il luogo ove si vorrebbe far tornare a fermare detto tram è uno dei più «carichi», tanto che spesso numerose vetture vi si accodano e vi si ingorgano; ma è altrettanto facile replicare che le linee 2, 5, 13 e 16, che oggi esageratamente affollano la fermata in questione, potrebbero — con vantaggio non solo del pubblico ma anche della speditezza del servizio — essere portate a fermare altrove.

Ed ecco come: i tram N. 2, 5, 13 e 16 attualmente si arrestano ben tre volte lungo la stazione: all'angolo di via Sacchi, davanti all'orologio e all'angolo di via Nizza. A cosa serve la fermata sotto l'orologio, quando in quel punto sono sempre chiusi i cancelli di Porta Nuova, e il commercio dei viaggiatori si svolge tutto alle due ali del grande fabbricato? Si sopprima dunque quella fermata superflua (tre fermate in 200-250 metri!), e si arresti quella successiva di via Nizza in un punto prima del semaforo, poco a valle del «fato partenze», all'altezza del Caffè Ligure.

Si avrà quindi tutta la comodità desiderabile per i locali stazionamenti del N. 15, 18 e 21; mentre non sarà affatto danneggiato — anzi risulterà più comodo e spedito — il servizio delle altre quattro linee di cui si è fatta menzione.

mac.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 27,4
MINIMA	+ 18,1

Lo sviluppo dell'industria idrotermale

Nel salone della Unione industriale, il grand'uff. Robucci, presidente della Federazione Nazionale della industria idrotermale e membro della Corporazione della Ospitalità, ha parlato sul tema «Soggiorni di salute», presente un pubblico numerosissimo e molte personalità fra le quali il senatore Anselmi, l'on. Olivetti, il prof. Garofalo rappresentante di S. E. il Prefetto, il prof. Rovasenda. Presentato dall'on. Mazzini, l'oratore, seguito con deferente attenzione, ha dato efficace risalto ai valori economici e sociali del patrimonio idrotermale italiano, il cui impiego si inquadra nelle direttive del Regime, ai fini della economia turistica e della profilassi sociale. Egli ha inoltre comunicato queste cifre interessantissime: 300 milioni di capitali investiti, 400.000 frequentatori annui, 185 milioni di movimento commerciale e turistico. La conferenza è stata vivamente applaudita.

NOTE SPICCIOLE

Importazione filati. — Si rende noto agli interessati che col prossimo trimestre sarà assegnato un contingente di importazione per filati di lino e di canapa, cordami di canapa, reti di canapa e lino, spago ecc. Le ditte dovranno rimettere entro il 30 corr. i documenti di importazione per l'anno 1934. Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Sindacato Commercianti di prodotti tessili — Palazzo Cavour — via Cavour 8.

Lotteria del V Comitato Rionale O. N. a favore della Legione «P. Bartiglia». Elenco dei numeri estratti vincitori: n. 1723, 3648, 0360, 1679, 0240, 0650, 0799, 1938, 4937, 1008, 0081, 0360, 4860. I premi si possono ritirare presso la Casa del Balilla, bar, Nizza (piazza Carducci).

«Arma del Genio». — Domani, mercoledì 24, alle ore 21, convocazione in Sede, via Lagrangia 7, dei soci e degli iscritti al Corso post-militare per la celebrazione della festa dell'Arma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Filodrammatica Dopolavoro Centrale). — Ore 21: «I pazzi sulla montagna» di A. De Stefani.
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Riccioli con Rivista: Son come tu mi preadi.
MICHELOTTI: 21,15 e 22,15: Rivista.
GIARDINO BOHO CARASOHI: 21: Varietà.
MOTONAVE: Ore 18 L. 2; ore 21 L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 58.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO Temporale all'alba. Francis
IDEAL: «Dicissettenne» e grande varietà. Diurni 1,05; serali 2, Dop. 1,60
STATUTO: «Roberta». Ingresso 1,05.
DALMI: Contessa X e Comp. Nicotra.
MAFFEI: Gli uomini, che mascalzoni! Nel varietà debutto soubrette Spery Creola e riconferma Comp. Bambole.
ALPI: «Gloria del mattino». Hepburn.
NAZIONALE: Zingaro barone. L. 1,05.
MASSIMO: Acqua calda. Crik e Crok e «Da Dessiè ad Addis Abeba». L. 1,05
ITALA: Anna Karenina. Greta Garbo.
SAVOIA: «Sulle ali della canzone».
FORTINO: «Contropelo» e Varietà.
CORSO: «Gli amori di una spia». Loy
REX: «Creazioni Disney». L. 2, L. 3

I divertimenti

Giochi e passatempi

I FAVI

Disporre attorno a ciascun numero una parola di sei lettere che risponda al significato a lato indicato e che dovrà leggersi secondo il movimento delle lancette dell'orologio. Le freccie indicano l'inizio di ogni parola.

1) Intarsio; 2) Dardo; 3) Uccello rapace; 4) Lo stesso che ratto; 5) Uomo fisicamente perfetto; 6) Progetto per una costruzione, planimetria.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Amaro quello inglese; 5) Articolo spagnuolo; 7) E' cosa grave; 9) Attributo della flotta del cielo; 11) Con quasi certezza, con verosimiglianza; 12) Barriera, riparo che circonda un luogo; 13) Ministri della religione maomettana; 14) Lettera dell'alfabeto greco; 15) Il leggendario coltivatore della vite.

Verticali: 1) Il battelliere delle ombre dei morti; 2) Abitante di una penisola tra il mar del Giappone ed il mar Giallo; 3) Progressione e successione di fatti; 4) Elenco; 5) Voci essere ripetuta due volte... per significare pacifico, lento; 6) Giudizio, criterio; 7) Può esserlo la «champagne»; 8) Città dell'Olanda; 9) Fianchi, estremità; 10) Amato da Cibele.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Anagramma:
Taranto - dottore

Frin

La novella di *Stampa Sera*

Esopiana

Da due giorni era solo nella stalla; una malattia che non lo avrebbe risparmiato aveva deciso i padroni a vendere frettolosamente il suo compagno, il buon Moro, prima che morisse. Gin vide che la porta della stalla era aperta, sapeva di essere slegato e pensò che sarebbe stato bello far quattro passi per vincere la malinconia causata dalla solitudine. Provò a uscire sull'aia. Nessuno, all'infuori delle galline e dei conigli. Si avviò, calmo calmo, verso il cancello della barriera. Era aperto, ma custodito dal cane. Ma il cane era insonnolito e neppure si alzò. Soltanto gli disse in tono amichevole:

— Non andare troppo lontano Gin. E bada di non smarrire la strada.

— Sta tranquillo — rispose il bue con la sua voce rauca. — Conosco i dintorni.

Quando fu sul viottolo si fermò, perchè il trovarsi libero e solo lo mise in imbarazzo; era la prima volta. Gli pareva d'essere uno di quei contadini che vanno a passi lenti a causa dei pesanti zoccoli e del carico che hanno sulle spalle. Poi si ricordò che al limitare del bosco, in fondo al viottolo, v'era un abbeveratoio con un'acqua molto più buona di quella del pozzo, e vi si avviò. Bevve a sazietà — era fresca e buona davvero quell'acqua — ma senza ubbriacarsi; una brezza profumata veniva dal bosco ed egli se ne stette a goderla e a guardare il posto, questa volta senza timore del pungolo. Dove andare, ora? Stava per internarsi nel bosco quando vide uscirne e venire verso la sorgente un montone, anche lui certamente in gita di piacere, poichè se ne andava piano piano, curiosando intorno. Gin, che era assai socievole, gli rivolse subito la parola:

— Dove vai, fratello, con quel passo?

— A dirti il vero non lo so neppur io — rispose timido il montone —; vado a zonzo davanti a me. Sono scappato dal gregge stanotte. Che vuoi, mi son messo in testa di voler morire di morte naturale... mentre, sai bene, qual è la nostra sorte.

— Già... — mormorò mestamente Gin che pensò subito al compagno di stalla e di giogo.

Povero Moro. Due uomini brutali l'avevano spinto a forza su un lungo carro. Aveva reagito, fatto resistenza, il buon bestione; ma era intervenuto Pietro, il figlio del padrone, e senza pietà lo aveva bastonato fin che s'era deciso a lasciarsi legare alla sponda del carro. Pietro lo sapeva che Moro era ammalato; eppure lo aveva battuto lo stesso. Mah! Gin si sdraiò sull'erba; voleva trovarsi a suo agio per conversare. E raccontò al montone la storia del Moro e gli descrisse la terribile scena della partenza.

— Gli uomini credono — aggiunse — che noi non si capisca quel che accade. Vorrei non capire! A dirti il vero invidio quei buoni e, senza offenderti, quei montoni che vivono nelle nuvole, che non vedono più lontano della punta del loro muso! Fortunati loro!

— Oh! — risose il montone con la sua voce più dolce — mi risulta che anche fra gli uomini ve ne son tanti che non vedono al di là del loro naso!

— Lo credo fratello. Tu ed io, invece, e altri della nostra specie, sappiamo troppo bene come vanno le cose per noi. D'altra parte, rassegniamoci, chè anche gli uomini hanno i loro guai. Ne muoiono tanti nel loro letto è vero, di morte naturale, ma pensa ai milioni che son morti in modo orribile... peggio di noi. Fratello, fatti i conti credo che abbiam ben poco da invidiar loro.

— Sai che son contento di averti trovato? E' la prima volta in vita mia che mi capita di fare una conversazione così interessante. Da un pezzo volevo fuggire per cambiare un po' vita, per istruirmi; vedo che non ho da pentirmi...

— Fratello — disse il bue — io credo invece che tu abbia torto. Avresti fatto assai meglio a restartene a casa tua; voglio dire nel tuo stazzo. Che ti abbisogna nella vita? Dell'erba e dell'acqua. Mi hanno detto che l'erba e l'acqua su per giù sono uguali ovunque. Io sono uscito per fare un piccolo giro, una passeggiata, per vincere la malinconia; ma fra poco me ne tornerò a casa; cioè nella mia stalla. A proposito: non t'ho ancora detto che mi chiamano Gin.

— Io invece non ho alcun nome.

— Non crucciarti per così poco. Vuol dire che non ti fan lavorare. Se tu in vita servissi a qualche cosa te lo darebbero subito un nome. Ti parlavo della mia stalla: ci sto bene; pulita, ariosa; buon nutrimento. Niente di troppo, ma il necessario. Di superfluo niente, assolutamente niente: sarebbe un farmi prendere cattive abitudini, impigrirmi. Cosa che non converrebbe al padrone, perchè di lavoro ce n'è, e duro, soprattutto in estate. Del resto che farei se non lavorassi?

— Per me la vita è ben diversa. Il mio unico lavoro consiste nell'ingrassare. Non sarebbe una cosa spiacevole se non sapessi quel che mi attende quando si tireranno le somme. Se penso che mi dàn da mangiare solo per accopparmi mi prende una tale malinconia che perdo l'appetito. Ecco perchè sono fuggito!

— Secondo me hai fatto — scusami se parlo schietto — una bestialità. Da quel che ho sentito dire da un tale che pare sia stato in quei posti, ci sono dei paesi in cui noi, bovini, viviamo allo stato selvaggio senza che l'uomo ci conti i passi e i bocconi e persin l'acqua. Ma, vedi, noi — precisò Gin con un certo orgoglio — abbiamo un'arma per difenderci. Ma i tuoi simili, quando son soli, diventano preda delle bestie feroci. Che cosa speri di fare da solo? Se il tuo padrone e il tuo cane non ti ritrovano, il primo uomo che ti vedrà ti passerà una corda al collo e ti condurrà a casa sua. E così non avrai fatto altro che cambiar padrone e forse in peggio. Anch'io mi qualche volta m'è passata pel capo la smania della libertà; ma poi ho riflettuto ben bene ed ho finito per convincermi che è meglio seguire docilmente il proprio destino. Ho sentito dire che oggi ci sono degli uomini che fanno il giro del mondo in pochi giorni. E poi? Possono farlo mille volte, ma anche per loro verrà l'ora in cui dovranno fare un viaggio al quale rinuncierebbero volentieri. Proprio come se non fossero mai usciti dalla loro stalla... cioè: volevo dire dalla loro casa.

Il montone non seppe che rispondere, subito; i ragionamenti di Gin lo avevano impressionato, avevano sconvolto le sue idee sulla libertà. Finalmente si decise:

— Hai ragione, non c'è che dire. Son contento di aver potuto parlare con una bestia così giudiziosa. Sai che faccio? Pian piano me ne ritorno al mio stazzo.

Ma non aveva ancora salutato Gin che l'abbaiare di un cane che si andava avvicinando lo fece sussultare:

— Toh, chi sento — disse il montone contrariato. — E' Tabui, il cane del mio padrone che mi sta cercando.

E volte le terga al bue si mise a correre, ma non per fuggire, bensì per andare incontro al cane, almanaccando una frottola per giustificare il suo allontanamento dallo stazzo.

Gin, a vedere quella manovra sorrise, come può sorridere un bue; poi, lentamente, si alzò e scuotendo bonariamente il testone mormorò:

— Ecco un essere che non sa ciò che vuole. Un semplice consiglio di uno che non ha mai visto, gli fa mutar pensiero, lo fa agire tutto all'opposto di quel che aveva deciso. Fortunato lui che si è imbattuto in una bestia che la sa lunga, pratica della vita. Il mio rimprovero dunque non è del tutto meritato perchè quel povero montone ha ascoltato la voce della ragione e del buon senso. Ah, se così facessero anche gli uomini!...

Intinse ancora una volta il muso nella fresca acqua della fonte, bevve moderatamente, e piano piano, ripresa la via del ritorno, si avviò verso la stalla, soddisfatto di aver rimesso sul retto cammino un suo simile che stava per perdersi.

L. D'Olivo

Due pazzi vittime della brutalità di un infermiere

Budapest, martedì sera.

Al manicomio morì misteriosamente tempo addietro uno scrittore; dall'autopsia del suo cadavere è risultato che il decesso era stato provocato dalla rottura di 18 costole con [illegible] setticemia. Fatte delle indagini, venne alla luce che nel febbraio scorso era morto, in circostanze analoghe, un altro demente. Ambedue gli infelici negli ultimi giorni di vita avevano avuto violentissime crisi, tali da rendere necessaria la applicazione della cosiddetta camicia di forza.

Sottoposto a interrogatorio, l'infermiere Ferhecz, colui che nei due casi aveva messo ai dementi la camicia di forza, ha confessato di aver bastonato lo scrittore il quale in preda alla crisi gli aveva dato un calcio. Quanto al caso del febbraio, egli ha detto che forse effettuò la legatura con troppa energia. Le deposizioni di alcuni testimoni hanno però indotto le autorità a dichiarare il brutale infermiere in arresto.

La Svizzera non vuole fastidi dal signor Tafari

Londra, martedì sera.

Ha prodotto una penosissima impressione negli ambienti noti per le loro vive simpatie per la causa abissina, la notizia secondo la quale il Governo svizzero ha rifiutato il permesso di soggiorno all'ex-negus di Abissinia. Berna non intende contestare il diritto al signor Tafari di recarsi a Ginevra in occasione della prossima riunione dell'assemblea o del Consiglio della Lega, ma è decisa ad impedire che egli approfitti della sua temporanea residenza in territorio svizzero per darsi ad una attivissima propaganda che non rientra rigorosamente nell'ambito della Lega. Gli fa perciò divieto di pronunciare qualsiasi discorso o di fare, comunque, dichiarazioni in pubblico, mentre d'altro canto — si dice a Londra — egli non dovrà giungere a Ginevra prima della riunione dei due organi leghisti.

Un'inchiesta di "Stampa Sera" in Inghilterra

SONO STATO OSPITE DEL "TRAMP"!

La colazione in Hyde Park e l'alloggio ad Orpington

LONDRA, giugno.

Jerry mi ha stretto la mano assicurandomi che, essendogli io stato presentato da un vecchio amico e «tramp» di provata onestà professionale come Jack, potevo e dovevo considerarmi senz'altro come un «fratello» di vecchia data. Intanto mi buttavo sull'erba e dormivo. Non saremmo partiti da Londra che verso sera: avevo cioè tutt'intera la mattina e metà del pomeriggio per dormire.

I tappeti erbosi di Hyde Park sono abbastanza soffici: e più particolarmente comodi per dormire sono quelli che i «tramps» scelgono per il loro riposo. Questi sono anche molto meno puliti, ma tant'è... o si è vagabondi come si deve ed allora bisogna non far gli schizzinosi, o si è «tramp» soltanto per sport ed allora è meglio rinunciare all'idea di capire cosa sono i vagabondi di Inghilterra.

Non ho dormito male: fino alle nove di mattina la frizzante aria della notte ha continuato a pungere: tra il freddo e il fatto che Jerry, appunto per quella ragione, veniva a respirare ed aspirare vicino alla mia testa, non c'è stato verso di dormire: ma poi, quando il sole si è alzato ed ha cominciato a riscaldare le ossa dei «tramps» e ad allontanarli l'uno dall'altro, allora il sonno è venuto. Un sonno solido onesto e rispettato quasi sempre giacchè è capitato soltanto due volte nel corso della giornata che Jerry mi tirasse un calcio perchè, diceva lui, russavo.

La prima colazione

Alle quattro di sera mi ha dato la sveglia ed abbiamo fatto insieme la prima colazione. La sera prima, sotto la guida di Jack, avevo fatto una esplorazione nel cortile del Berkeley Hôtel (l'albergo, giurava Jack che li conosce tutti, che ha la migliore maestra di cuochi di tutta Londra). Frugando in uno dei recipienti ho cominciato a trovare delle foglie di insalata, scartate dai preparatori dei pasti per i clienti della locanda di gran lusso, ma ottime per un «tramps». Ne ho raccolte una dozzina di queste foglie: non si può dire che lo scegliere il proprio cibo nella cassetta dei rifiuti giovi molto per stuzzicare l'appetito d'una recluta del vagabondaggio professionale: al contrario posso assicurare che quel poco di appetito nato dalle due pinte di birra, aveva cominciato ad illanguidirsi fin dal momento che ho messo la mano su quel coperchio di lamiera zincata, ed è sparito poi completamente appena ho cominciato a sentire venir su di là dentro un complesso odore che andava dalle teste di pesce alla maionese a quelle di pollo cucinato alla maniera di Federico.

Uno sguardo ammonitore del mio compagno mi ha richiamato alla realtà e mi ha aiutato a vincere ogni ripugnanza.

In Hyde Park, ho dunque fatto il primo pasto della mia vita di «tramps». Mi son consolato pensando che era anche la prima volta che mangiavo della lattuga coltivata nelle serre del Kent per i clienti del Berkeley. Jerry ha preparato il condimento: ha tirato di tasca una bottiglia di mezzo litro scarso contenente un liquido di cui non si poteva nemmeno indovinare il colore perchè il vetro della bottiglia, per quanto tutt'altro che scuro, era tanto sudicio all'esterno e forse anche all'interno da rendere la bottiglia opaca. Mi ha chiesto:

— Volete che vi versi prima l'olio o l'aceto?

L'ho guardato con una faccia metà interrogativa e metà sconsolata; poi mi sono deciso:

— Ma se avete una bottiglia sola!

E lui, senza battere ciglio, ha ripetuto:

— Volete prima l'aceto o prima l'olio?

Non mi son lasciato tradire facendo delle domande evidentemente troppo ingenue per un «professionista» ed ha detto che voleva prima l'olio.

Ha inclinato leggermente la bottiglia ed ha fatto cadere sulla insalata un filo di liquido. Anche Jerry ha la barba e quel suo gesto compassato col quale aspergeva, compiendo piccoli giri, ogni foglia, mi ha fatto pensare al gesto col quale i sacerdoti buddisti benedicono il pane sacro. Finita questa operazione ha drizzato la bottiglia e mi ha chiesto:

— Molto aceto?

— Fate voi — gli ho risposto pensando più al mistero di quella bottiglia dalla quale poteva uscire, a volontà, dell'olio o dell'aceto.

Jerry ha piantato il polpastrello del dito pollice contro l'apertura del suo recipiente mistero, ha capovolto questo con un sapiente movimento, poi ha cominciato a muovere il dito lasciando sfuggire, a poco a poco, un liquido chiaro e rossastro: un ottimo aceto.

Si è mangiato così: da buoni «fratelli», nella stessa bacinella di alluminio; avevamo, tuttavia, ciascuno la nostra forchetta. Abbiamo ripulito le nostre stoviglie con quegli stessi giornali sui quali avevamo dormito. Poi ci siamo messi in strada. Londra è lunga da attraversare, specialmente quando si va a piedi ed a sera fatta eravamo poco più in là dell'ultimo sobborgo del sud-est. Entro la sera stessa non avremmo certamente potuto arrivare ad Orpington, prima mèta del nostro viaggio. Jerry ha cominciato a fare dei rispettosi segnali invocatori a tutti gli automobili, ed erano molti, e molti che defluivano a quell'ora dalla grande città verso le cittadine e villaggi satelliti. Tutti i guidatori hanno senza dubbio raccolto i segnali coi quali Jerry ed io chiedevamo di fare un po' di strada sulle loro ruote, tuttavia qualcuno ci rispondeva con uno sguardo di sospetto, qualche altro ci faceva segno come per dire che aveva già il carico pieno e tutti filavano diritto finchè una piccola e povera vettura a due posti, che sembrava far fatica di molto per superare una salita tutt'altro che tremenda e che era guidata da un uomo di mezza età, si è fermata al nostro fianco.

Due « tramps » si preparano per la colazione.

Verso l'ospizio

Il posto che non era occupato dal guidatore era ingombro di una valigia e di un sacco; i due sedili occasionali fra il manico e la ruota di scorta contenevano un baule di quelli con i quali i piazzisti portano in giro il campionario per i clienti.

— Dove andate, gentiluomini? — ci ha chiesto.

— Ad Orpington — abbiamo risposto noi, ed una voce desolata giacchè l'unico che aveva fermato non aveva posto per noi.

Ma quando c'è buona volontà si riesce a tutto: l'automobilista è sceso di macchina, ha intasato meglio la valigia e il sacco sul sedile accanto al suo, in modo che sopra il cesto potesse infilarsi Jerry ed a me ha offerto di prendere posto come potevo sul baule a poppavia della betturetta.

La macchina ha ripreso a soffiare ad arrancare su per la salita, a ballonzolare sulle buche della strada troppo trafficata per essere abbastanza lieta.

Per via si è parlato qualche poco. Quando la sagoma delle prime case di Orpington sono state in vista, Jerry ha pregato di fermare. L'automobilista ci ha regalato uno scellino per uno. Alla moda dei «tramps» non lo abbiamo ringraziato nè per il dono nè per la scarrozzata.

Quando la macchina è stata fuori di vista, Jerry si è affrettato a nascondere il suo scellino ed il mio ai piedi di un cartello indicatore. Infatti mi ha spiegato che all'ospizio ci avrebbero sequestrato l'altera somma e se ci fossimo presentati, come si aveva l'intenzione, a chiedere ricovero. E ad Orpington c'è, al momento in cui si aprono le porte dell'asilo notturno, una perquisizione severa come in nessun altro posto.

Siamo arrivati una mezz'ora prima che aprissero: non c'era molta gente in attesa: il guardiano si è deciso a fare il mestier suo con un quarto d'ora di ritardo, sollevando le proteste più vigorose di due o tre fra noi che erano più stanchi o più impazienti.

Finalmente il cerbero ha fatto stridere un catenaccio, ha fatto girare una chiave arrugginita in una toppa in altrettali condizioni e — dagli, soffia, tira, sbuffa e spingi — ha mostrato una faccia atteggiata ad una barbarità proporzionata all'insolenza coi quali quelli di fuori lo invitavano a sbrigarsi ed a far meglio il suo mestiere.

Una parata lugubre

La perquisizione personale — appunto per causa delle nostre manifestazioni di impazienza — ha avuto inizio soltanto dopo che il guardiano ci ebbe letto, come pare ne abbia il diritto e forse anche il dovere, i quindici articoli che regolano la benevola istituzione: niente cantare, niente coltelli anche se di minima misura, niente alcool, niente bagagli ingombranti, niente pistole o altre armi da fuoco di qualsiasi natura e dimensione, niente tabacco anche se allo stato di cicca, niente fiammiferi... niente tutto, insomma. M'ha stupito che non ci fosse l'obbligo di lavarsi, ma lo stupore è stato ancora più grande quando poco dopo ho appreso che di lavarsi non c'era nemmeno la possibilità.

Siamo entrati in uno stanzone lungo dieci metri, largo cinque: lungo i due lati maggiori un tavolaccio diviso con delle assi alte una trentina di centimetri in tanti settori di quaranta centimetri l'uno: ho avuto l'impressione, nella fioca luce di una lampadina, da sì e no otto candele, di trovarmi di fronte ad una parata di bare.

Al fondo del camerone, che era munito di una sola e tutt'altro che ampia finestra, c'era un vano destinato agli impianti sanitari. Ma quanto sanitari fossero quegli impianti è meglio non scrivere.

Eravamo in una ventina quando il guardiano è passato a distribuire una fetta di pane per ciascuno e a versarci una gavettina di tè senza latte e senza zucchero. Poi ha grugnito un «buona notte» al quale è stato risposto con un buon numero di «al diavolo». Il catenaccio si è richiuso: fino la mattina dopo, alle undici, non avremmo potuto uscire per nessuna ragione di questa terra. A uno può capitare di morire lì dentro che non c'è mezzo di chiamare nè un medico nè un prete.

Toeletta notturna

La preparazione della toeletta notturna di un «tramp» è semplice: in questa stagione si tolgono, oltrechè le scarpe, i pantaloni; si avvolgono quelli in questi e si mettono sotto la testa: il cuscino è un po' duro, ma le scarpe sono al sicuro.

Notte di afa, di colpi di tosse, di accordi di gente che russa, di odori di gente che non si lava...

Alle sette della mattina sveglia: un'altra gavettina di tè lungo lungo e senza zucchero, una fetta di pane e alle otto siamo stati spinti in un cortile dove avremmo dovuto segare della legna fino alle undici. Il guardiano ci ha accoppiati in modo che i «tramps» giovani dessero una mano a quelli più anziani e più malandati, poi se ne è andato per conto suo.

— Guardate voi — mi ha detto Jerry — se è giusto che si lavori tre ore in compenso di quelle manipolazioni e di quel ricovero che ci hanno dato...

Jerry ha ragione fino a un certo punto perchè i «tramps» fanno di tutto per non lavorare: in 3 ore di lavoro segheranno sì e no una ventina di pezzi di legna: e non importa se, quando il guardiano viene a controllare il lavoro fatto, il mucchio della legna segata appare vistoso... gli è che i «tramps» prendono dei pezzi dalle cataste di legna già segata e li buttano ai piedi del proprio cavalletto...

Alle undici il portone si riapre: il cerbero di guardia restituisce i coltelli, le cicche (e sorgono delle questioni in quantità: «Le mie erano soltanto di avana...» quelle che mi restituite non sono che di volgari «cherrots» giovanacci»).

Dopo un'ora eravamo ancora in aperta campagna. Avevamo dissotterrati i nostri due scellini e con essi comperato mezza pagnotta ed una salsiccia. Lungo la strada di Sevenoaks abbiamo trovato altri due «tramps» che si apprestavano a far colazione. Non avevano che pane: abbiamo diviso la salsiccia in quattro porzioni.

Angelo Spidori

Il governatore Landon e la sua consorte esprimono in modo visibile il loro compiacimento durante una riunione politica a Topeka, nel Kansas. Com'è noto, Landon, è l'avversario di Roosevelt nella candidatura alla Presidenza della Repubblica stellata

La violenza di un temporale uccide due giovani

Parigi, martedì sera.

Un violento uragano si è abbattuto nel pomeriggio di domenica sulla città di Eu, provocando gravi inondazioni. Due fattorie sono state inondate. La ferrovia da Parigi a Treport è stata gravemente danneggiata ma si spera di poterla presto riattivare.

Stamane sono stati ritrovati nel bosco adiacente alla cittadina i cadaveri di un giovane e di una giovane, ambedue ventenni, che si erano recati ieri a passeggiare appunto nel bosco. Si suppone che essi si siano rifugiati in una capanna che è stata asportata dalle acque. I danni sono considerevoli.

I buoni affari della "Skoda"

Vienna, martedì sera.

Mentre nel mondo si parlava di disarmo le famose officine Skoda facevano in Cecoslovacchia affari brillantissimi, dei quali dà prova il bilancio presentato oggi all'assemblea. Dal 1935 la cifra degli affari è salita da 224 milioni ad un miliardo e 54 milioni, senza contare le forniture non fatturate ed il mercato interno è stato ottimo acquirente come l'internazionale. L'utile netto, quasi quadruplicandosi, è andato da milioni 11,2 a 39,6; sicchè il dividendo sarà di corone 40,5 per azione contro 30 del 1934.

A teatro

ALFIERI

Stasera:

***I pazzi sulla montagna* di A. De Stefani**

ALL'ALFIERI, la Compagnia filodrammatica del Dopolavoro Centrale di Torino, diretta da Umberto Mozzato, rappresenterà questa sera — come abbiamo già annunciato — la commedia in tre atti di Alessandro De Stefani, «I pazzi sulla montagna». Alla rappresentazione, cui assisterà l'autore, parteciperà anche la Scuola di recitazione del Dopolavoro Fiat. Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto sarà comunicata la classifica delle Filodrammatiche che hanno preso parte al Concorso provinciale.

La radio

Ore 17,10: Dischi — Ore 17,55-18,5: E. Rossitti: «Argomenti femminili» — 18,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della U.N.P.A. — 20,35: «Filanda magiara» opera in un atto di Zoltan Kodaly e «Il Re» di U. Giordano, direttore del M.o De Fabritiis, maestro del cori Achille Consoli - Nell'intervallo: conversazione scientifica di E. Bertarelli - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 13,35: Dischi — 20,35: «Quella» commedia in tre atti di G. C. Viola — 22: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,30: Concerto di musica viennese brillante - 0,21-1: Concerto di dischi (jazz anglo-americano) — **Bruxelles I:** 22,10: Dischi richiesti — **Bruxelles II:** 21,30: Concerto variato - 23,10-23: Musica da jazz — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Un carnevale romantico a Parigi» — **Radio Parigi:** 23,15-0,15: Musica brillante — **Strasburgo:** 20,30: Serata alsaziana — **Tolosa:** 23: Musica tirolese, musica militare, jazz - 23,40-0,30: Musica di film e brillante, orchestra

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

Giacchettino estivo in seta nera e bianca su sottana nera.

Ultimi modelli estivi dalla foggia più bizzarre e più ammirate. Vi predominano, come si vede, le vesti lunghe e lisce, le giacchette lunghe e corte a grossi fiori stampati con colori vivaci, oppure a disegni svariati.

Utili pratiche di fisioterapia

Il bagno d'aria

Una delle pratiche fisioterapiche che equivale, se non supera talora, in efficacia igienica l'idroterapia, e che con questa è assai utile associare, consiste nel bagno d'aria.

Non è certo la scoperta di un nuovo mezzo salutare di addestramento fisico che intendiamo illustrare; crediamo tuttavia di dover attirare l'attenzione su un sistema naturale di profilassi d'irrobustimento che è alla portata di tutti, semplice, senza pretese, ma che appunto per la sua semplicità, la sua naturalezza ed essendone ovvia l'importanza, è il più trascurato anche da chi tiene nel giusto onore le norme igienico-terapiche.

Bisogna riconoscere, d'altronde, che non mancano purtroppo coloro, e sono i molti, che se ne astengono perchè temono che il bagno d'aria possa recare inconvenienti: cosa assurda, quando, naturalmente, ci si addestri con un po' di buon senso, allenandovisi come per qualunque altro metodo di cura preventiva. C'è chi se ne guarda a scanso di nevralgie e di reumatismi; mentre è proprio con una razionale assuefazione all'azione dell'aria che si irrobustisce la cute e si evitano con maggiore facilità le cosidette malattie da raffreddamento.

Bisogno dell'organismo

Lungi da noi il desiderio di propugnare certe degenerazioni dell'idea naturistica, lungi da noi l'esaltazione del nudismo integrale, ma largo a questa pratica salutare del bagno d'aria: alla quale è proprio ora la stagione di avvicinare gli iniziandi, perchè la possano più tardi seguire con mutati termini, se si vuole, anche nei mesi che sembrerebbero controindicati.

Il bagno d'aria, secondato dal moto, risponde ad un bisogno fondamentale dell'organismo e rappresenta, oltrechè un agente terapeutico, anche un coadiutore di bellezza. Fatto all'aperto, con liberi movimenti del torso e degli arti, sotto la carezza della luce ed il vellutato massaggio dell'aria lievemente mossa, ricrea le funzioni organiche ed offre una sensazione di benessere tale da influire anche sull'umore, e da fornire una soddisfazione completa fisica e psichica.

L'eccitamento che il bagno d'aria praticato con metodo porta alle varie funzioni organiche è sorprendente nei suoi effetti salutari e straordinario in quanto le oscillazioni che determina nella pressione sanguigna, nella termoregolazione, nel respiro, che pur diviene più ampio, più profondo, più utile per l'ossigenazione del sangue e la nutrizione dei tessuti, sono oscillazioni di modico grado, non brusche, tuttavia sufficienti e diremmo ottimali per creare nell'organismo un opportuno acceleramento del ricambio e stimolare funzioni intorpidite.

Bisogna, d'altronde, ricordare che la pelle non rappresenta esclusivamente un mantello puro e semplice di rivestimento, di protezione di tutto il corpo, ma deve essere considerata essa stessa quale organo correlato con tutti gli altri apparati organici. Vi è chi la considera pure come un immenso, delicato laboratorio di captazione e di trasformazione di energie provenienti dal mondo esterno. Certo è che la sua cura e tutto quanto su di essa agisce vengono ad avere larga eco su tutte le funzioni interne. Il bagno d'aria, mentre stimola le molteplici funzioni cutanee, agisce sul sistema nervoso generale ed attraverso all'azione di questo riporta un equilibrio di vita, che si manifesta, tra l'altro, in un risveglio dell'appetito, in un ripristino di energie generali, in uno stato di sereno benessere, nella scomparsa dell'insonnia. L'irrobustimento che provoca porta anche all'eliminazione di talune tendenze morbose, quali irritazioni ricorrenti delle vie respiratorie, nevralgie, artralgie, ecc.

Il bagno d'aria può essere inoltre sfruttato come terapia coadiuvante in stati patogeni che richiedano veri e propri medicamenti; ma soprattutto è indicato quando v'ha da escludere un'azione violenta, brusca, e necessita invece un intervento dolce, delicato.

Per tutto ciò è necessaria una tecnica del bagno d'aria, allo stesso modo che è indispensabile un rigoroso metodo nella pratica dei bagni di sole, le cui malefatte sono all'ordine del giorno quando vengono effettuati senza criterio.

Vi sono norme generali da apprendere, ma in gran parte sono da variare nel « quantum » in rapporto a condizioni individuali, di ambiente e di stagione. Nozione fondamentale da tener presente è che il bagno d'aria non deve in alcun caso lasciare un'impressione di freddo, ma deve anzi essere accompagnato da una sensazione di benessere generale. Non bisogna fraintendere con quel senso di lieve raffreddamento che si può manifestare all'inizio dell'esposizione all'aria un po' fresca e che suscita, per un'azione riflessa, la cosidetta pelle d'oca (cutis anserina); esso però deve essere seguito da una sensazione piacevole di calore cutaneo, ciò che si ottiene eseguendo qualche movimento, saltellando, marciando, correndo, automassaggiandosi ed esponendosi per qualche minuto al sole.

Allenamento all'aperto

Ora la stagione è propizia per cominciare l'allenamento all'aperto. L'abbigliamento non ha bisogno di descrizione: il più succinto possibile. L'ora da scegliere per il primo bagno, una volta che si presenti una giornata serena, asciutta e senza vento, dev'essere compresa tra le dieci e le sedici, ma sempre distante dai pasti principali. Di mano in mano che l'allenamento progredisce è consigliabile risalire verso le ore mattutine, le più adatte, semprechè non appaiano reazioni sgradevoli. La durata, che non deve superare la mezz'ora nei primi bagni, sarà prolungata successivamente ad una o più ore.

Abbiamo già accennato all'abbinamento del moto all'esposizione del corpo al contatto diretto dell'aria; aggiungeremo che gli esercizi muscolari, sempre fatti in dose moderata, e ad ogni modo più o meno attivi a seconda della temperatura dell'ambiente, dovranno essere alternati con periodi di riposo.

Col bagno d'aria ed il moto relativo si curerà la ginnastica respiratoria, respirando — come si suol dire — a pieni polmoni, facendo cioè visitare dall'aria i più reconditi cantucci dell'apparato respiratorio, ricambiando l'aria di ogni alveolo polmonare, con atti di inspirazione ampi e con profonde espirazioni.

Durante il bagno d'aria, almeno finchè non si è allenati, non conviene prendere cibo e non bisogna fumare; è permesso invece soddisfare la sete con bevande che non contengano assolutamente alcool.

Le soste al sole — salvo che si voglia abbinare l'elioterapia — durante l'estate non dovranno essere prolungate, mentre nelle stagioni fresche diventeranno più frequenti e più lunghe.

Il corpo che durante l'estate si sarà abituato ai bagni d'aria, potrà continuarli, sia pure riducendo di molto il tempo di esposizione, nell'autunno o nell'inverno, saggiamente, però, intensificando gli esercizi muscolari per evitare perfrigerazioni.

Dott. Avi.

La canapa nell'abbigliamento

Sandalo di canapa, per spiaggia.

Per la spiaggia

Quest'anno anche le più difficili non troveranno da lamentarsi, la Moda Italiana ha saputo creare un'enorme varietà di modelli da spiaggia, che si adattano a tutte le età ed a tutte le figure con la stessa eleganza pratica e di buon gusto. Con il picchè e le tele di lino e di cotone si fanno pantaloni corti e ampi da portare con camicette di lino fresche e leggere da alternarsi con quelle di tulle e di seta. Con poca spesa si può essere molto eleganti, due o tre paia di calzoncini bianchi, marroni e blu, due o tre camicette di lino, canapa, battista e tulle e sarete perfettamente a posto per andare in villeggiatura sulle nostre bellissime spiaggie.

Nuovissimo è anche il modello intero, e cioè la « combinazione » in picchè, canapa o seta, di gran comodità per prima e dopo il bagno. Chiusa davanti o da un lato con bottoni di cristallo o di madreperla stretta alla vita da una cintura di corda colorata, lascia completamente nuda la schiena per poter fare il bagno di sole.

In cotone stampato e a colori uniti si fanno comode giacche fornite di ampie tasche, da mettere per gite in barca e anche per ripararsi dal sole quando è troppo bruciante.

Nel pomeriggio è di miglior gusto abbandonare i calzoncini per i nuovi e tanto femminili abiti da spiaggia, che si fanno in organdis in tela leggera in crespi di cotone e in seta stampate. I modelli di queste vesti sono molto vari, perchè possono essere anche a due pezzi, camicetta e ampia sottana aperta davanti e dietro, oppure interi, molto scollati trattenuti da bretelle di corda intrecciata e da nastri di cotone. Aderenti sul petto, si allargano a campana e spesso sono aperti da un lato per tutta la lunghezza, solamente stretti alla vita da un nastro o da un cordone. Sotto a queste vesti, che sembra vi invitino agli ozi della vita al mare, si porta un paio di aderentissimi calzoncini scuri che s'intravedono nell'apertura della sottana. Sempre per pomeriggio si usano corte sottane in seta pieghettate o tagliate a sbieco che si portano con camicette e giacchetti corti in tessuto rigido, come il picchè, la canapa e il taffetà. Per ripararo la testa dal sole e non perdere la possibilità di farsi scurire il viso, potrete portare sui capelli un fazzolettone a tinte vivaci, semplicemente annodato sotto al mento, e a questo scopo si usano anche delle vere cuffie, proprio come quelle dei bambini in fascie, che si fanno in tela inamidata, in canapa e in paglia fine; si guarniscono con nastri di cotone fermati da spille con motivi marinareschi, come ancore, timoni, eliche, ecc.

I nuovi modelli di sandali sono tanti e così belli tutti che ogni signora vorrebbe possederne una vera collezione. Sandali in cuoio, cuciti a mano, in legno, in paglia e in corda; con larghe strisce di tela di Capri a colori smaglianti, o larghe cinghie in rafia e in paglia intrecciata, oppure tutti in picchè bianco, elegantissimi, o in morbido camoscio a strisce giallo e rosso, sono oggi indispensabili per completare abiti e costumi da spiaggia.

Bentivoglio

COME SI VESTIVA LA BELLEZZA

Nel bizzarro regno della Moda folleggiante

Curioso cappellino di paglia: ultima trovata di una modista originale.

La Moda è lo stile estetico della personalità umana: un fenomeno collettivo. Il bisogno dell'ornamento, afferma Leroy Beaulieu, è una delle più spiccate caratteristiche del genere umano: è la testimonianza del sentimento dell'ideale.

E' opinione comune che la Moda mostri il progresso delle industrie, il grado di cultura, il sentimento e il livello dell'educazione morale di un popolo.

E come gli archeologi classificano le epoche secondo le pettinature delle statue, così i cambiamenti della Moda si spiegano con lo sviluppo della produzione e la trasformazione dei costumi.

Intesa come fenomeno sociale, la Moda ha una storia interessante, poichè essendo tutti i fenomeni un portato dei bisogni naturali, vi dà lo stile della società del suo tempo.

Un tuffo nel passato

Per averne un'idea, facciamo un tuffo nel passato. C'è, forse, tutt'attorno un odor di chiuso e di essenze disperse: odore di gardenie secche. Poi usciremo all'aperto e vedremo come si crea la Moda italiana.

La prima « novità » lanciata dalla Moda — forse la più caratteristica — è rappresentata dal Guardinfante.

Due dame di Corte, afflitte da floridezza eccessiva, s'erano fatte confezionare delle sottogonne munite di cerchi ampi per rimanere più comode nei loro movimenti. Esse, però, non facevano uso di questa strana foggia che negli appartamenti riservati del loro palazzo.

Una sera d'estate, c'è una festa alle Tuileries e le due dame desiderano parteciparvi; ma, d'altra parte, il calore è così opprimente che dispiace loro lasciare il comodo vestito. Ecco ciò che escogitano. Invece di unirsi agli invitati — ciò che le obbligherebbe ad acconciarsi secondo l'etichetta — si accontentano di osservare di sfuggita, così come sono, la festa: e si recano alle Tuileries, passando per una porta riservata.

Le due dame giungono, così, senza essere notate, fino all'ingresso del palazzo. Ecco ora la prima difficoltà: tutti gli ingressi sono ostruiti dalla folla dei servi degli invitati che stanno in attesa dei loro padroni. Per non passare dinanzi a costoro, le due donne entrano nella serra degli aranci. Ponendosi dietro gli spettatori, esse credono di poter assistere alla festa senza esser viste e potersi eclissare al primo cenno di curiosità. Ahimè, povere donne! La prima dama che le scorge fa un cenno ai suoi amici; questi chiamano i loro, e così via. In breve le due dame sono circondate da una folla di curiosi che ingrossa di continuo. La situazione diventa critica: il cerchio umano, che s'è formato attorno, si restringe sempre più. Esse rischiano di essere soffocate. Ma, grazie all'intervento di un Moschettiere (D'Artagnan, forse?), riescono a rifugiarsi dietro un banco. Di là, protette dall'inaspettato salvatore, è loro possibile raggiungere la serra degli aranci e fuggire. Le due dame rientrano nei loro palazzi più morte che vive.

Intanto la loro scappata aveva lanciato una Moda: il « Guardinfante! ».

Ecco come nacque il colore pulce.

Un giorno d'estate del 1775, Maria Antonietta si era presentata a Luigi XVI con una veste marron scura. — Oh, la bella veste — disse il Re — ha il colore delle pulci...

Mentre la ghigliottina...

Ciò bastò per inventare una Moda. Subito si fecero vestiti color marron dal più scuro al più chiaro, che si chiamarono vecchia e giovane pulce, ventre di pulce e spalla di pulce.

Bisognerebbe essere proprio privi di spirito per non trovare questi nomi geniali e poetici!

Aggiungete a questo, ânezze di stoffe cangianti e profusione di oro e di pietre preziose, nonchè folti merletti costosissimi e avrete la spiegazione delle spaventevoli spese che conducevano alla rovina tante grandi Case e coloro che avevano lavorato per loro.

Probabilmente fu proprio per questo che si ritornò a maggiore semplicità.

Nel 1780 un riavvicinamento si era prodotto coll'Inghilterra e le mode inglesi vennero liberamente in Francia. E voi potete vedere una dama di quell'epoca con un cappello quasi mascolino, con sulle spalle una veste detta caraco, poco differente da quella degli uomini di quel tempo, e che cammina con un lungo bastoncino in mano. Si portavano allora delle scarpe di tale altezza che il camminare diveniva quasi un esercizio di equilibrio, e l'appoggio sul bastoncino era necessario per non sfrontolinare.

Con l'acconciatura e la mantiglia di merletto, il ventaglio terrà quindi il posto del bastoncino. Anche nella Moda qualche cosa di nuovo si affaccia nella vita: è lo spirito della Rivoluzione, che è prossima.

Mentre la ghigliottina è permanentemente in funzione sulla piazza della Nazione, si continuano a creare foggie singolari e bizzarre. Nel 1793 le signore eleganti devono portare la parrucca bionda. Una di esse, che è molto bruna, e che per ciò ritiene che la parrucca in voga non le si confaccia, risolve di fare anch'essa la sua « rivoluzione »: essendo amica del terribile Barras, tanto fa che riesce a far decretare dal Consiglio Generale della Comune che le parrucche bionde devono ritenersi... sospette. Dichiarare « sospetta » una parrucca, è come accusare di cospirazione chi la porta; e siccome nessuna ha intenzione di fare una visita — breve, ma decisiva! — al signor Samson e ai suoi affettuosi aiutanti, così le parrucche bionde scompaiono da Parigi come per incanto.

Una modista esperta aveva persino organizzato un « servizio di eleganza » tra Parigi e Londra. In ogni « stagione » ella vestiva e incappellava — secondo la moda — una grande bambola che, tutta coperta di trine e di nastri, esponeva nel centro più elegante di Londra. Ritta sopra una tavola, la bella bambola guardava coi suoi piccoli occhi di vetro sfilare dinanzi a sè tutte le belle signore. Durante il Terrore, la bambola volle passare audacemente la Manica per portare la moda alle emigrate: e le Sans-Culottes la lasciarono fare. Rispettarono la piccola bara che racchiudeva l'ultimo profumo della defunta eleganza: ma — soprattutto — la rispettarono perchè essa era acconciata e vestita alla Libertà e alla Ghigliottina. E le belle emigrate, dopo un breve fremito, si vestirono come lei!

La crinolina serviva, per lo meno, a distinguere il sesso.

(Da una serie di caricature dello « Charivari », sulla crinolina; 1856).

Moda della borghesia

Viene l'Impero, la Restaurazione, Luigi Filippo e il Secondo Impero. Ora non è più la Corte che crea la Moda, ma è la città; non è più la nobiltà, ma è la borghesia.

Nel 1867, col ritorno della spedizione del Messico e l'apertura della prima Esposizione Universale, appare la Crinolina: specie di gonnella di crine, armata di bacchette di balena. La Vita Parigina di quel tempo, scrive: « La Crinolina è finalmente comparsa! E' finita, per le vesti attillate! ».

E da questo momento appare sulla scena muliebre il sarto: la sarta ha fatto il suo tempo.

Il nuovo artefice della Moda dice ormai alle sue clienti:

— Camminate, girate: bene. Ritornate fra otto giorni e avrò composto la toilette che fa per voi.

Non sono più le clienti che scelgono: è lui. Di qui nasce il gusto moderno: nasce l'industrializzazione della Moda. E viene al mondo il primo lamento maritale...

Già verso il 1850 un personaggio delle caricature di Daumier, si lagnava colla propria moglie del continuo mutar delle fogge e delle spese eccessive; come oggi: come sempre.

— Come, Adelaide! Un altro cappello nuovo, anche quest'anno! A me un cappello — da cinque franchi — dura... tre anni!

Alfredo Rota

IN CUCINA E IN CASA

LINGUA IN AGRODOLCE. — Lavate in acqua una lingua di bue o di vitello, lessare, togliere la pelle e poi far cuocere nel modo seguente, tenendo presente che le dosi sono calcolate per una lingua del peso di un chilogrammo.

Preparare un battuto con mezza cipolla, una carota, due gambi di sedano bianco, un po' di prezzemolo tritato, 30 gr. di prosciutto grasso e magro. Passare il tutto alla mezzaluna e porre in una casseruola con olio, sale e pepe, unendovi poi la lingua. Quando la lingua ha preso completamente colore, scolare parte dell'unto e cospargere di farina bianca, portando a cottura con acqua calda. Aggiungere poco la salsa.

Preparare intanto la salsa agrodolce come segue: uva passita gr. 40, cioccolato 30 gr., pinoli 30 gr., candito a pezzetti gr. 20, zucchero gr. 40, aceto quanto basta. (La salsa riesce meglio se preparata un giorno avanti). Quando la lingua è giunta a cottura, passarla nella salsa agrodolce, portando a bollore per favorire l'assorbimento del condimento.

GLI SCARAFAGGI si possono allontanare dalla cucina cospargendone il pavimento di bucce di cetriolo.

Appendice di Stampa Sera (69

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Fate entrare il signor de Sevère — disse Giamonda alla vecchia cameriera.

Pochi minuti dopo Raimondo apparve sulla soglia, elegantissimo nella sua attillata redingote nera.

Egli s'inchinò profondamente e disse:

— Signora contessa, signorina Giamonda, ho voluto, malgrado i dolorosi avvenimenti che ci hanno separati, venirvi a portare personalmente l'omaggio della mia rispettosa gratitudine, per la testimonianza di stima che mi avete data, intervenendo ai funerali dei cari esseri che ho perduto...

— Siate il benvenuto, Raimondo — rispose Giamonda. — E mettete da banda le cerimonie!... Siamo troppo vecchi amici per non ritrovarci nelle ore in cui il destino ci colpisce... Sedetevi, ve ne prego... E' tanto tempo che non ci vediamo!...

— Ah!... Giamonda!... — mormorò Raimondo. — Come ringraziarvi di queste vostre buone parole?...

Giamonda sorrise dolcemente, porgendo la mano al suo ex-fidanzato, che la strinse con aria grave.

Elvira imitò sua figlia, e Raimondo si inchinò per baciare la mano che essa gli offriva.

Ma, sebbene Giamonda facesse tutto il possibile per rompere il ghiaccio, Raimondo continuò a tenere un contegno imbarazzato. E la conversazione si aggirò unicamente sulle qualità morali dei due scomparsi.

Quando, dopo mezz'ora, Raimondo de Sevère si alzò, per ritirarsi, Giamonda gli domandò con l'aria più semplice e più naturale del mondo:

— Vi tratterrete per qualche tempo a Moulifort, mio caro Raimondo?

— Ho avuto tre mesi di congedo dal mio Ministro — rispose Raimondo — onde potermi ristabilire un po' in salute, dato che il clima nordico non mi giova. E poi, mi toccherà sorvegliare direttamente la liquidazione dell'eredità...

— Sarete terribilmente solo a Sevère... — notò Elvira.

— Ahimè!... — sospirò Raimondo.

— E poi ritornerete a Stoccolma? — domandò Giamonda.

— No... Ho ottenuto di restare per un anno a Parigi, al Ministero... Intanto prevedo che almeno per un paio di mesi dovrò trattenermi a Sevère, a riordinare delle carte, a litigare con l'agente delle tasse... La successione è importante: ed io avrei torto a non occuparmi personalmente delle pratiche relative... Si tratta, pare, di una cinquantina di milioni, se non di più...

— Anche noi — disse Giamonda, con aria indifferente — siamo passate attraverso gli stessi fastidi... Si trattava, anche nel nostro caso, di una fortuna uguale alla vostra... E la improvvisa scomparsa del mio povero papà aveva creato una situazione alquanto complicata... Finalmente, grazie a Dio, alla buona volontà del capitano Pietro du Courtraing ed alla sapienza giuridica del nostro vecchio amico signor de Toutevenance, ne siamo venute a capo...

— Avevo già saputo — rispose Raimondo, con visibile imbarazzo — che la vostra situazione, dopo le scosse subite, si era felicemente ristabilita... E ne sono felice... veramente felice, Giamonda!...

— Anche noi! — riprese la fanciulla. — Gli imbarazzi finanziari sono veramente noiosi... Ma ora tutto ciò è passato... Voi avete senza dubbio altre visite da fare, caro Raimondo, ed io non voglio trattenervi... Ricordatevi però che la nostra casa è sempre aperta per voi... Quando vi sentirete troppo solo, ci farete un vero piacere se verrete a far colazione qui, facendovi precedere da una telefonata... come un tempo...

— Ah!... cara Giamonda — sospirò Raimondo. — Quanta gratitudine...

E dopo avere di nuovo baciata la mano della contessa e stretta quella della fanciulla, se ne andò profondamente turbato.

***

Quando le due donne rimasero sole, Elvira disse a sua figlia, aggrottando la fronte:

— Tu non sei più una bambina, Giamonda... E perciò t'ho lasciata fare e dire liberamente... Confesso però che non capisco il tuo atteggiamento verso Raimondo... Tu devi a quell'uomo una delle più crudeli delusioni della tua vita... E malgrado ciò, lo ricevi come un buon amico e lo inviti a colazione, come un tempo...

— Questo è niente — rispose Giamonda, con un singolare sorriso. — Ho intenzione di ridargli del tu, come quando eravamo bambini...

— Ma che dirà Pietro?...

— Sii tranquilla... Non dirà nulla!

E poichè Elvira scrollava la testa, con aria malcontenta, la fanciulla continuò:

— Tu conosci al pari di me il motto dei nostri avi: « Moulifort mord fort... ». Ebbene: io voglio far sentire a quell'uomo che anche oggi i Moulifort, quando vogliono, sanno mordere a sangue...

E, dinanzi al silenzio di sua madre, Giamonda riprese vivamente:

— Tu hai potuto credere che io passassi sopra l'insulto che egli ci ha fatto oggi, ripresentandosi qui?... Ebbene: disingannati... Io non so perdonare a me stessa di non aver compreso a tempo che quell'uomo non era che un impasto di egoismo, di calcolo, di amore per il danaro...

(Continua)

STAMPA SERA dà la parola al Prof. Biagetti

I tesori pittorici di Roma Papale

strenuamente difesi contro l'opera deleteria del tempo

Roma, martedì sera.

Dobbo alla cortesia del prof. Biagetti, Direttore delle Pitture e dei laboratori di restauro del Vaticano, interessanti e diffusi particolari sugli importanti lavori eseguiti per il restauro e la conservazione dei capolavori, conservati con gelosa cura nel Palazzo Apostolico e in quello Lateranense. La «Sala Bolognese», il vasto ambiente situato al terzo piano delle Logge nel Cortile di San Damaso, decorato per ordine di Gregorio XIII, presentava gravissime lesioni, con distacco di numerose zone dell'intonaco dipinto ad affresco. Preoccupante era pure la disquamazione dei colori, recrudescenza, questa, di una malattia già vecchia. Si dovette procedere, anzitutto, al consolidamento costruttivo della vôlta, che fu eseguito dall'Ufficio tecnico, insieme col Laboratorio. Non fu cosa di poco momento, trattandosi di una vôlta reale, di considerevole spessore. Fu messa in opera una robusta travatura di ferro, alla quale sono state assicurate numerose traversali, pure di ferro. Questa intelaiatura fa da sostegno alla vôlta, che vi è collegata da tiranti a vite e da piastre di ferro galvanizzate. Nel vivo del muro si applicò, in numerosi pezzi tangenti, una piastra di ferro larga cm. 25, dello spessore di un centimetro, assicurata alla intelaiatura di ferro del sottotetto da tiranti a bulloni, che attraversano la volta, accuratamente perforata con trapano elettrico. Ma ciò non era ancora sufficiente: altre ventidue piastre sono state collocate qua e là nel piano della vôlta. Verso il centro, ove si era aperta una gravissima lesione, corrispondente a una delle figurazioni dello Zodiaco, si dovette effettuare lo strappo della parte dipinta, per applicarvi una grande piastra sulla quale è stata poi ricollocata la porzione di affresco. Per la buona conservazione dei colori, danneggiati dalla mancanza della circolazione di aria, dall'umidità e dal calore, in analogia a quanto è già stato attuato, con ottimi risultati, nelle volticelle di Pio IV del cortile di San Damaso, sono state applicate nella vôlta della sala piccole canne di arieggiamento, composte di tubi di ottone.

Nella Cappella Sistina

Il restauro di questa sala ha rivelato che tutte le pareti furono in origine dipinte analogamente alla parete prospiciente le finestre, dove si vede la «Pianta di Bologna». Sotto vari strati di tinteggiature e di carte da parato, si intravvedono decorazioni, condotte a fresco, di figure e di motivi architettonici e ornamentali, inquadranti la rappresentazione geografica del territorio emiliano. Insieme omogeneo, che si collega al rimanente e conferisce al luogo una notevole continuità decorativa e non trascurabile importanza storico-geografica.

L'«Appartamento della Guardia Nobile», che fu costruito da Giulio III anche ad uso di rappresentazioni teatrali, in seguito a lavori per disporvi un piccolo museo d'armi, lasciò intravvedere tracce di pitture, che parvero degne di essere rimesse in onore. Posto mano al loro discoprimento, si potè rinvenire un alto fregio con figure allegoriche, inquadrature ornative e vedute paesistiche. Le figure sono opera di Taddeo Zuccari. Tutto il fregio è pressocchè uguale ad altro, dipinto in una sala della Villa di Papa Giulio, attuale sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Il prof. Biagetti afferma che si tratta dell'anticamera del Teatro di Giulio III.

Un ultimo avanzo della «Cappella del Sacramento», dipinta dal Beato Angelico e distrutta al tempo di Paolo III, è stato rinvenuto durante i lavori di rinnovamento di alcuni appartamenti sottostanti alla Segreteria di Stato. Si tratta di una finestrella, con strombatura dipinta a tortiglione. La scoperta fece nascere e coltivare la speranza di rintracciare altre e notevoli reliquie di quelle mirabili pitture, che si conoscono solo attraverso la descrizione del Vasari. Ma dopo alcuni giorni di accurate indagini, di misurazioni e di assaggi si dovette, almeno per il momento, rinunciare a ogni altra ricerca. «Ciò non pertanto — ci ha dichiarato il prof. Biagetti — quella finestrella sarà per noi come uno spiraglio sempre aperto verso l'intuizione e la ricerca di bellezze che ci auguriamo non siano completamente distrutte».

Nella celebre «Stanza dell'Incendio di Borgo» venne effettuato il restauro, complesso e delicato, di quella parte della vôlta peruginesca sovrastante alla parete della «Battaglia di Ostia». Il consolidamento dell'intonaco, che si era gonfiato e distaccato, si è ottenuto mediante iniezioni e con l'applicazione di grappe. Un importante problema pittorico è stato affrontato e risolto, al fine di far sparire certe sgraziate durezze di [illegible] e di colore, dovute a precedenti restauri arbitrari, che erano giunti fino ad alterare e spostare i lineamenti delle figure.

Cancellato accuratamente il restauro, si sono ritrovate le antiche figure. I restauri alle pitture della «Cappella Sistina», che avevano subito un'interruzione, sono stati ripresi. Ma la sosta non è stata inutile, chè ha consentito il confronto fra le risultanze dell'esame compiuto nel 1923, prima dei lavori, con quello di circa dieci anni dopo. Tale confronto non è certo confortevole, chè nelle lunette e pareti sottostanti in «cornu evangeli» si sono riscontrati aggravamenti nei rigonfiamenti dell'intonaco, a cui ora si è convenientemente riparato, mentre ha dimostrato la necessità di limitare l'uso delle «grappe» per estendere, invece, quello delle iniezioni.

Se si ricordano gli ingiusti e talvolta anche clamorosi attacchi fatti al Biagetti per avere egli usato delle iniezioni di malte liquide, sostituendole alle «grappe» per ripristinare l'adesione dell'intonaco con l'arriccciato, si deve ora constatare che egli non si era ingannato, come non si era ingannato sulla efficacia delle malte diluite in acqua di caseina, che pure lasciavano qualche tecnico alquanto dubbioso, mentre le lunghe e minuziose prove eseguite dimostrano oggi che esse — usiamo le parole del Biagetti stesso — «si insinuano, si incorporano, si amalgamano tenacemente negli intonachi attraverso una fitta rete di vuoti e di meandri».

«Malattia» frequente

Attualmente una grandiosa impalcatura a tubi di ferro, eretta nella Cappella, consente di avvicinarsi alle pitture della vôlta, allo scopo di precisarne lo stato di conservazione e di studiarne le caratteristiche di esecuzione. Quanto si va [illegible] osservando e documentando non è di scarso interesse e ne daremo fra non molto contezza al lettore. Ci basterà per ora dire che il prof. Biagetti va esplorando un campo del tutto vergine: quello cioè della cronologia e della tecnica delle pitture michelangiolesche. Egli è riuscito a ricostruire il procedimento di esecuzione della [illegible] opera e l'ordine con cui vennero effettuate le varie zone di affresco, come pure ha tratto la conclusione che il Maestro si valse dell'opera di alcuni collaboratori, i quali non erano semplici «pestacolori» o «manuali», dimostrando così l'inconsistenza della opinione, assai diffusa, che vuole assegnare a Michelangelo, dalla prima all'ultima pennellata, l'esecuzione del suo portentoso poema pittorico.

Tutte le pitture murali del «Palazzo Lateranense» reclamavano da tempo cure sostanziali. Rompendo ogni indugio, il prof. Biagetti ha messo mano alle decorazioni della Loggia superiore, nel braccio di ponente, dove si riscontravano rigonfiamenti dell'intonaco e sobbollimento della superficie dei colori. L'illustre direttore ci ha dichiarato che questa «malattia dei colori» è molto frequente nelle pitture del Palazzo Lateranense e si riscontra specialmente sul verde. Le accurate indagini praticate non hanno ancora potuto accertarne le cause. Per ora si è constatato che gli affreschi di quella loggia sono eseguiti su intonaco di calce e pozzolana o su intonaco di calce e polvere di marmo. E' proprio su questo secondo intonaco che si manifesta, per lo più, il deprecato scodellamento. A mezzo di sostanze liquide, irrorate con spruzzature, si è potuta arrestare la caduta del colore e fermarne l'intonaco delle parti superstiti. I rigonfiamenti delle malte sono stati trattati con le iniezioni e col pressatoio.

«Nel restauro della Loggia a pianoterreno — ci ha osservato il prof. Biagetti — ci attendono nuovi problemi di ordine pittorico. Mi riferisco alle profonde alterazioni dei toni coloranti, imputabili all'azione deleteria di colla e sostanze [illegible] e grasse, le quali hanno completamente aviata e ridotta a minute scaglie cadenti, gran parte della policromia originaria, specie nel braccio di mezzodì».

Il grandioso lavoro, senza riposo, a cui abbiamo sommariamente e incompletamente accennato, è seguito con intenso interesse e sincero plauso dai competenti di tutto il mondo, i quali non possono non preoccuparsi della lenta ma inesorabile azione del tempo sugli incomparabili tesori d'arte della Roma papale. Contro questa azione di distruzione si leva il genio e l'accorgimento dei tecnici. Ed è una lotta tenace, durissima, piena di ansie e gravida di responsabilità, sempre rinnovantesi e sempre vigilante e purtroppo non sempre vittoriosa. Essa esige uomini temprati, menti elette e cuori resistenti ad ogni amara delusione; braccia pronte a riprendere il duro lavoro, con nuove energie e nuovi mezzi quando quelli già messi in azione non sono riusciti.

Giulio Castelli

NEI CANTIERI DI MONFALCONE

La decima nave costruita per il Gruppo "Shell"

Monfalcone, martedì sera.

Abbiamo dato ieri la notizia del varo, nei Cantieri di Monfalcone, della motonave cisterna Solarium, di 10.000 tonnellate, appartenente al gruppo Shell.

E', questa, la decima nave che, nel giro di pochi anni, è stata costruita nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per quel gruppo. Questa preferenza, costantemente dimostrata per l'industria navale italiana, che si è imposta, del resto, in virtù della perfezione raggiunta, assume in questi giorni particolare significato in quanto la Shell può considerarsi al di fuori della politica contingente dei singoli Stati e lasciarsi guidare soltanto, nel seguire una linea di condotta indipendente, da proprie, particolari considerazioni.

Dal marzo dello scorso anno ad oggi si sono avuti profondi sconvolgimenti nei rapporti commerciali fra l'estero e l'Italia e le sanzioni hanno interrotto parecchie correnti di affari. Soltanto il gruppo Shell non ha subito alcuna influenza, ciò che gli ha permesso di mantenere immutati i rapporti col nostro Paese.

La Solarium, che verrà adibita al traffico [illegible], svilupperà una velocità di 13 nodi orari.

La spedizione italiana in Russia per osservare l'eclisse solare

(Fotografie giunte per posta aerea)

Il prof. Abetti, capo della spedizione italiana, mentre osserva da un gigantesco telescopio le fasi dell'eclisse

Il dott. Ragini e il prof. Abetti fotografati davanti alla baracca dove è stata alloggiata la spedizione italiana

I tre componenti della spedizione italiana (il secondo, da sinistra a destra, è il dott. Ragini, il terzo è il prof. Abetti e il quarto il dott. Taffara) al loro posto di osservazione

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTODICIANNOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	13	2
MILANO	33	38	9

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,20. La LUNA sorge alle 10,24; tramonta alle 23,12.

I NEGOZI, domani, osserveranno la chiusura pomeridiana.

SALONE DE «LA STAMPA». — Oggi, 17,30, inaugurazione mostra fotografica di Franco Garelli.

CERIMONIE. — Domani, ore 10, inaugurаz. Fiera del Giocattolo sotto i portici di piazza S. Carlo.

CONFERENZE. — Domani sera Collegio S. Giuseppe: «Pio XI» (prof. F. Marconcini).

IL 25 GIUGNO si chiudono le iscrizioni alla gita sul Lago Maggiore, organizzata da «La Stampa»: per la gita di un giorno (28 giugno) con due programmi: quota L. 20; per due giorni (28-29 giugno) III classe L. 27, II classe L. 37. Affrettarsi a prenotare i posti presso gli uffici del Giornale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni Battista principale patrono di Torino e della Diocesi; S. Fausto, S. Simplicio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa di divozione per la Natività di S. Giovanni Battista. — Metropolitana: Messe secondo l'orario festivo. Ore 10,30, ore canoniche; ore 11, Messa solenne capitolare e processione nell'interno della chiesa; ore 16, vespro solenne, compieta cantata, [illegible] e benedizione pontificale. — S. Domenico, ore 11, funzione per S. Giovanni patrono del S. e S. Ordine di Malta, con intervento di Cavalieri e Dame dell'Ordine. — Maria Ausiliatrice: Corte di Maria. — Gesù Adolescente e S. Salvario: Quarantore. — Pellegrinaggio sacerdotale al Santuario del S. Cuore, via Villa della Regina, 27.

FIERE DI DOMANI. — Avigliana, Bagnasco, Monchiero Novello, Orbassano, Ovada, Rivara, S. Stefano Belbo, Valchiusa.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr. Ruota di Bari: 81 da 70 sett., 25 da 70, 74 da 68, 39 da 65, 48 da 54; estratto il 35 (35 sett.). Ruota di Firenze: 57 da 80, 8 da 68, 30 da 66, 24 da 60, 37 da 55, estratto il 88 (66 sett.). Ruota di Milano: 48 da 82, 24 da 85, estratti 22 (68 sett.), 11 (57 sett.). Ruota di Napoli: 45 da 77, 47 da 64, 16 da 55, 31 da 49.

IL GUF ha indetto un viaggio in Ungheria nel mese di Luglio: informazioni rivolgersi alla sede di Torino.

Uomini celebri in controluce

Alessandro Dumas figlio in alcuni aneddoti ignorati

PARIGI, giugno.

La letteratura sui due Dumas è veramente inesauribile e ogni giorno offre un aspetto nuovo delle loro movimentata vita. Il teatro di Alessandro Dumas è conosciuto da tutti; ma quanti sono quelli che conoscono nel Dumas l'uomo privato? Un diario dal quale stralciamo alcune pagine, tenuto regolarmente da un testimonio della sua vita, rivela l'umore spiritoso e mordace del grande autore drammatico di cui un suo confratello diceva: «Vorrei avere da spendere, per tutta la mia vita, tanto spirito quanto ne spende il Dumas in un solo giorno».

L'ingratitudine umana

Giovedì 3 maggio 1883. — Si parlava intorno a lui della malvagità umana, e Dumas disse:

«Preferisco il cattivo all'imbecille, perchè l'imbecille non si riposa mai. Quanto a quelli che mi insultano quasi tutti i giorni nei giornali, sono sicuro che non ve n'è uno che non accetterebbe di prendere il mio posto».

15 maggio. — Dumas racconta di avere incontrato a un pranzo la signora Duvergier, conosciuta trent'anni prima.

«Ebbene — osserva — Ella mi ha ricordato la mia giovinezza, ma non la sua».

Mercoledì 4 luglio. — Si parla dell'ingratitudine umana. Dumas racconta che un giornalista conosciutissimo ebbe da lui in prestito dieci luigi; poco dopo, il giornalista, gli disse: «*Bis repetita placent*», e Dumas gli prestò altri dieci luigi. Si dà la prima rappresentazione del suo dramma *Il signor Alfonso*: tutti i giornali lo accolgono come un grande successo, meno uno, quello del giornalista debitore che ne dice male e afferma che l'unica scena buona è copiata. Il giorno dopo, il giornalista incontra Dumas in pubblico e gli porge la mano. Dumas gli dice: «Non vi dò la mano, oggi, perchè non c'è nulla dentro».

Sabato 11 luglio. — Fra alcuni aneddoti riguardanti suo padre, è riferito il seguente:

Questi aveva un giardino minuscolo in cui riceveva gli amici. Un giorno, aprendo a un tratto una porta che dava in un salotto disse: «E' per dare aria al giardino».

La prodigalità paterna

Giovedì 30 agosto. — A proposito della proverbiale prodigalità paterna, Dumas racconta che suo padre una sera, al momento di andare a cena, accortosi di non aver denaro con sè, fece fermare la vettura alla porta di un amico e andò da quest'ultimo a farsi prestare due luigi. L'amico, che ritornava da caccia, gli dà i due luigi e nello stesso tempo anche una lepre che fa incartare e portare dalla donna di servizio nella vettura. Dumas padre risale nella vettura, ringrazia la donna che trova molto carina, mette la mano nel taschino, ne trae i due luigi e glieli dà... Non si sa chi pagasse la vettura.

Un giorno Dumas trova suo padre al lavoro, in maniche di camicia e tutto sudato. Gli consiglia di riposarsi. Dumas padre apre il cassetto della scrivania e mostrandogli due luigi dice: «Caro mio, son venuto nel 1823 a Parigi con 53 franchi in tasca; oggi me ne restano 40; finchè non avrò recuperato i 13 franchi che mi mancano, bisogna che lavori: così non si dirà che ho sprecato il mio denaro».

21 Ottobre. — Nelle note al quarto volume dell'edizione dei «Commedianti» di imminente pubblicazione, il Dumas aveva preparato per Sarah Bernhardt le poche righe seguenti:

«Forse fu curato da Sarah Bernhardt, la quale si era fatta infermiera, forse per bisogno di moto, forse per moda, forse per compassione; giacchè non si sa mai che pensare di quell'adorabile pazza, plasmata d'ingegno, sfiorata dal genio, che sarebbe la più grande artista del suo tempo se potesse restar seduta due ore al giorno».

Dumas non volendo far stampare questo schizzo senza accertarsi che non sarebbe dispiaciuto alla grande attrice, lo fece esaminare dall'interessata per mezzo di un comune amico: Sarah rispose che ella preferiva che non fosse pubblicato, e Dumas acconsentì al suo desiderio.

31 dicembre. — Dumas racconta che, rappresentandosi il suo ultimo dramma, una giovane attrice, dopo una scena importante, era rientrata molto commossa tra le quinte. Era palpitante e gli disse: «Sentite con che violenza batte il mio cuore: metteteci la mano e ditemi come lo trovate».

Egli posò lievemente la mano sul luogo indicato. Ella ripetè:

«Ebbene, com'è?».

«E' rotondo» — rispose Dumas.

Una «battuta» di Rossini

11 giugno. — Pregato da una signora di scrivere un pensiero sull'album, Dumas vi traccia queste parole:

«Che cosa è il dovere? Ciò che si esige dagli altri».

19 giugno. — Nel pomeriggio, egli va al palazzo Drouot, dove ha luogo una vendita di autografi della collezione Bovet. Vi compera l'autografo più prezioso, che gli Inglesi avevano dato ordine di far salire fino a 2000 franchi. E' una semplice firma di Molière, giacchè — mistero che nessuno può spiegare — non esiste una linea della scrittura del grande poeta, che pur dovette scrivere tutte le commedie di suo pugno, mentre se ne hanno di quasi tutti gli scrittori del tempo. Alcuni periti in queste materie pensano, forse a torto, che i manoscritti dell'autore del *Tartufo*, contenenti anche commedie inedite, siano stati bruciati da qualche congregazione religiosa. Deciso di acquistare quell'autografo a qualsiasi prezzo, Dumas lo paga 2500 franchi; è la firma di Molière, apposta a un atto di tre pagine, datato dal 1672, steso dinanzi a quel procuratore Rollet che Boileau chiama briccone; l'atto deve servir di garanzia per una somma di 300 franchi, dovuta dal commediante Baron, per fornitura di costumi.

Non esistono altre firme di Molière se non alla Biblioteca Nazionale, e una al Municipio di [illegible] e alcune presso notai di provincia. Ma quella di Dumas è la sola che appartenga a un privato; perciò egli fa conto di lasciarla alla Biblioteca Nazionale.

23 dicembre. — Riaccompagnando i suoi invitati alla stazione di Marly, Dumas racconta loro che egli una volta disse a Rossini, quando questi abitava a Passy presso la stazione: «Il rumore dei treni non v'incomoda?». Al che Rossini rispose, col suo spiccato accento italiano: «Quando si è udito fischiare il *Barbiere di Siviglia* si possono udir fischiare senza fastidio tutte le locomotive del mondo».

Claudio Zorzi

"Batterò Braddock!" afferma Max Schmeling

La bellissima moglie di Max Schmeling, la famosa attrice Anny Ondra, attende con ansia il ritorno del marito. Intanto i fotografi hanno composto e ritratto, nella casa del pugile, questo bel quadretto. Anny sorride leggendo le congratulazioni giunte da ogni parte del mondo. A terra sono i giornali che recano a caratteri cubitali l'annuncio della vittoria di Max; il ritratto del campione è ben in vista sul tavolino; dalla parete pendono sciarpe e guantoni, ricordi di memorabili incontri. La pianta fiorita è un omaggio fatto pervenire da Hitler con le sue personali felicitazioni. E' l'angolo della gioia, questo, nella casa del campione Schmeling.

New York, martedì matt.

Max Schmeling ha ieri ricevuto i giornalisti nel suo appartamento appostato al primo piano dell'Albergo Commodore. Il vincitore di Joe Louis ha accolto i rappresentanti della stampa americana e gli inviati speciali venuti da tutta Europa per il grande combattimento, in un elegante salottino, accanto a [illegible], il suo procuratore, il noto Joe Jacobs.

Schmeling, che portava ancora i segni del duro combattimento, ma che appariva ormai completamente rimesso dalla tremenda fatica, non ha atteso troppe domande. Egli ha prevenuto i giornalisti ed ha loro dichiarato:

— Non ho avuto paura. Questo è tutto. Ho battuto Joe Louis, e va bene. Ma non basta. Adesso voglio riuscire nell'impresa che a nessun pugilatore è finora stato possibile: riprendere il mio titolo di campione del mondo, perduto or sono quattro anni. E vi riuscirò.

«Nel settembre prossimo incontrerò James J. Braddock. Il contratto è stato firmato presso Mike Jacobs. Ve lo comunico e vi annuncio anche che batterò Braddock.

«Avevo un occhio chiuso!»

«Avrei potuto abbattere Joe Louis assai prima, ma ho combattuto dalla seconda ripresa in poi con un occhio solo. Potevo appena vedere il mio avversario. Quando egli si trovava sulla mia sinistra, non lo vedevo del tutto. Fortunatamente egli si portava quasi sempre sulla mia destra...

«Joe ha il pugno, questo è certo, ma io non ho avuto paura della sua dinamite. Dal terzo assalto, allorchè il mio destro è arrivato alla mascella di Joe, ho capito che quello era veramente un destro, un destro al cento per cento.

«Ero in forma perfetta, in una forma assai migliore per certo di quella dei miei ultimi combattimenti disputati contro Max Baer e Steve Hamas, due anni fa in America.

«Capite, amici, che io volevo abbandonare il pugilato? Ma mia moglie, Anny Ondra, mi ha detto: «Non aver paura. Riconquista il tuo titolo. Tu lo puoi». Finora la ho accontentata. Ha avuto ragione. Adesso il più grosso è fatto, il resto verrà.

«Dimenticavo di dirvi che sono stato toccato basso da Louis durante la [illegible] ripresa, ma si fece conto pari, giacchè io, non avendo udito il gong, lo avevo colpito dopo la fine del quinto assalto.

«Se non avessi avuto l'occhio chiuso, potete credermi, Louis non avrebbe potuto tenere cinque assalti. Egli, tuttavia, è un gran bel combattente ed io non potrò mai dimenticare che è venuto spontaneamente, dopo l'incontro, nel mio camerino. Joe mi ha detto: «Ho vinto tutti i miei combattimenti sorridendo; voglio che voi sappiate, Max, che so perdere con lo stesso sorriso». Ecco un avversario veramente magnifico, anche dopo la lotta».

Dopo queste dichiarazioni, Max Schmeling ha compiuto un giro per le sale e le palestre di Nuova York, accompagnato da numerosi giornalisti. Sulla porta dello «Stillmann Gymnasium» si ebbe la sorpresa di un incontro eccezionale. Schmeling si trovò di fronte a Braddock. I due si sorrisero ed il campione del mondo salutò il tedesco con una semplice frase: «Good bye, super fighter». Addio super-combattente.

Ritorno in dirigibile

La frase di Braddock ha naturalmente già fatto il giro di tutti i giornali che l'hanno lanciata senza economia di caratteri, nè vistosità di titoli. Essa viene interpretata come la conferma delle dichiarazioni di Schmeling sull'incontro di settembre per il titolo mondiale. Con queste poche parole, infatti, si afferma che Braddock ha l'intenzione di considerare come suo primo avversario il tedesco.

Max Schmeling lascierà quanto prima gli Stati Uniti per tornare in Patria, ove è atteso dall'elogio di Hitler, dalle manifestazioni di entusiasmo della folla e dal trepido amore dell'adorata Anny Ondra.

Il vincitore di Joe Louis partirà con il dirigibile «Hindenburg».

L'impressione per il risultato inatteso di venerdì sera non è ancora diminuita e il discorso di tutti gli americani verte ancora sul combattimento dello Stadio Yankee. Tutti i più grandi campioni e competenti esprimono i loro pareri sul colpo che ha capovolto i loro convinti pronostici.

Joe Louis si è limitato a dichiarare:

— Nel pugilato non si può far a meno di pagare allo sport il tributo della sconfitta. Io l'ho pagato l'altra sera. Meglio ora che sono giovane e che ho ancora il tempo di riprendermi. L'unica consolazione, nel dolore della sconfitta, è costituita dal sapere che chi mi ha battuto è un grande campione ed un perfetto sportivo.

L'incontro Schmeling - Braddock avrà luogo a Cleveland?

Cleveland, martedì sera.

Il Comitato organizzatore della Esposizione dei Grandi Laghi ha offerto la garanzia di 1.250.000 dollari di incasso per ottenere che l'incontro di pugilato fra Schmeling e Braddock, valevole per il titolo mondiale, avvenga durante le feste dell'Esposizione allo stadio municipale di Cleveland.

Archie Williams ha compiuto la più grande impresa dell'atletismo mondiale

New York, martedì matt.

I giornali, pur concedendo la maggior parte del loro spazio al risultato dell'incontro fra Max Schmeling e Joe Louis, commentano largamente e con vive espressioni di meraviglia la grande impresa compiuta, or sono pochi giorni, dall'atleta negro Archie Williams il quale, come è noto, ha corso a Chicago i 400 m. piani in 46" e 1/10.

Finora la più grande impresa atletica compiuta nel mondo era considerata quella di William Carr che, nella lotta sostenuta con Benjamino Eastmann alle Olimpiadi di Los Angeles, aveva segnato sui 400 m. il tempo di 46" e 2/5. Archie Williams, avendo superato questa impresa, diventa da adesso il protagonista di questo ambito risultato.

E' interessante notare come il negro non era, fino al momento della sua grande corsa, stimato capace di tanto. Anzi era stato addirittura scartato dalla selezione americana per le Olimpiadi di Berlino. Inutile dire che si è subito provveduto a riparare all'errore, includendolo immediatamente nella squadra che prossimamente partirà per l'Europa, onde partecipare ai Giuochi quadriennali.

Enrico Venturi batte a Nuova York l'americano Feldman

New York, martedì matt.

Il pugile italiano Enrico Venturi si è misurato ieri [illegible] con l'americano Lou Feldman, battendolo facilmente ai punti. Peso: Venturi libbre 135 1/3; Feldman 130 e 3/4.

I calciatori granata partiranno giovedì per Budapest

La squadra del Torino partirà giovedì per Budapest, dove dovrà giuocare con l'Ujpest per il Torneo di Coppa Europa. Intanto, in attesa di mettersi in viaggio, i granata si riposano. Ecco Buscaglia, Bo, Silano e Galli, sorvegliati dal massaggiatore Cortina, in tenuta di... marinaretti.

Dopo il trionfo di Archidamia nel G. P. Milano

Il perchè di una sorpresa

Milano, martedì sera.

Non potrà essere tanto presto dimenticata la corsa di Archidamia nel Gran Premio di Milano. E' stata una sorpresa, ma oramai alle sorprese ci siamo abituati e dopo la vittoria di Schmeling su Louis quelli che fanno pronostici sportivi non potranno mai compromettersi di più. Che poi sia stato il parere dei tecnici a influire sulla quota e a far riscuotere sul terreno favori plebiscitari a Ettore Tito, è molto discutibile. Il pubblico che gioca, e specialmente quello che gioca forte, le sue idee ce le ha e non si lascia influenzare dall'opinione anche rispettabilissima dei tecnici. I veri appassionati il loro pronostico, almeno nelle grandi corse, se lo fanno da sè e le indicazioni della stampa son fatte solo per quelli che non vogliono fare la fatica di studiare il programma e, fidandosi della carta, sanno che alla lunga seguendo i pronostici di un giornale, si arrischia di perdere meno che andando alla cieca.

Ad ogni modo gli «specializzati» non avevano motivi di compiacersi esageratamente domenica, non per la vittoria di Archidamia, che ha trovato una calorosissima eco di entusiasmi, ma per la portata della sconfitta di Ettore Tito. Poteva vincere la cavalla, [illegible] bene, ma che almeno il gran favorito si difendesse con onore!

***

Archidamia, figlia di [illegible] e Archippe, è oggi da collocare al livello dei più grandi campioni di tutti i tempi. [illegible]

Quello che è elemento di merito è stato già abbastanza illustrato per tornarci sopra. Piuttosto si può osservare che Archidamia è l'unica cavalla della Razza del Soldo, che abbia potuto disputare delle grandi corse. Si parlava all'inizio della stagione delle grandi possibilità di Muzio, il capofila dell'Opzionale, e di quelle di Chilone, ma ora Muzio corre quando e come può e non fa molto, mentre Chilone non lo si vede più da un pezzo. A guadagnarsi la biada per tutti è rimasta la femmina che ha accumulato nella sua carriera già quasi 700 mila lire di premi. E non ha ancora finito!

Quale può essere l'impiego futuro della vincitrice del Gran Premio di Milano? Archidamia ha l'iscrizione al Nastro Bruno di Germania che si correrà a Monaco, ma i suoi proprietari non lasceranno probabilmente sfuggire l'occasione di andare a Parigi per il Premio dell'Arco di Trionfo del mese di ottobre. Da noi avrebbe ancora poche corse da fare in autunno e sappiamo che i Fratelli Crespi tentano volontieri le piste estere; sono già andati ad Ostenda e a Parigi con Crapom, con Sans Souci a Baden. Ora però la partita si presenta di ben altra importanza perchè Crapom era un fortunato acquisto, Sans [illegible], che poi deluse, era un puledro importato, mentre questa cavalla è nata e allevata al Soldo. Il piacere di veder vincere i propri colori è ben poca cosa crediamo in confronto a quello di veder trionfare una cavalla che si è vista crescere giorno per giorno, che ha fatto trepidare, per tanto tempo, che ha dato le più grandi speranze e le più splendide vittorie ai suoi allevatori.

La Razza del Soldo è [illegible] per un «[illegible]» successo internazionale; lo merita e nessuno contesta che la fortuna abbia orientato nel modo migliore i suoi favori. Le corse si fanno con il numero ma sarà sempre solo dalle grandi scuderie che potranno venir fuori i grandi cavalli.

***

Se dovessimo fare oggi la scala di pesi di un Opzionale quanti chili dovremmo dare ad Archidamia? Almeno quattro più di ogni avversario e il secondo posto lo meriterebbe Tellurio che in definitiva si è comportato onestamente sempre. Ha vinto il Premio E[illegible] Filiberto, è finito quarto nel Gran Premio del Re, terzo nel Premio d'Italia, secondo nel «Milano», con una progressione confortante. Tellurio non è un campione di bellezza ma domenica soddisfaceva l'occhio e miglior corsa non poteva fare. La tattica seguita da Gubellini è stata chiarissima e ci voleva proprio un avversario fenomenale come Archidamia per veder frustrata la coraggiosissima fuga di Tellurio che è giunto ad aver forse fino a otto lunghezze di vantaggio. Se la corsa fosse stata di 2400 metri la soluzione sarebbe stata identica, se non nelle proporzioni almeno nell'ordine d'arrivo, ma rimane pur sempre viva la impressione del brio con il quale Tellurio tirava via, non contro dei cavallucci ma contro Ettore Tito e Archidamia.

Intanto è imminente la ripresa delle riunioni serali di trotto che si svolgeranno a San Siro dal 4 di luglio all'11 settembre con ventiquattro convegni e oltre un milione di lire di premi. Le scuderie hanno raccolto i loro effettivi e presenteranno per le grandi prove milanesi un contingente qualitativo e numerico importante. Domenica prossima avremo a Villa Glori il massimo evento dell'annata, il Gran Premio del Re (L. 100.000, m. 2400) che dovrà decidere tra Sabaudo e Crispi, tra Europa e Cea e gli altri esponenti della generazione dei tre anni, la questione del primato. L'evento si prospetta interessantissimo anche non avendo l'impressione di trovarci di fronte a un complesso di puledri di grandissima [illegible]. Le sorprese saranno possibili sulla pista romana!

G. G.

Il "Premio Bimbi" a San Siro

Milano, martedì sera.

La prima delle grandi corse di San Siro per i due anni, il Premio Bimbi, (L. 40.000, m. 1000) opporrà questa sera dei cavalli che hanno provato di galoppare molto forte come Colalto (58, E. Camici), Donatello II (58, J. Romero) e Adria (56, Caprioli); Olympia (56, V. Lam[illegible]), Maba (56, U. Gabrielli) e Matè (56, F. Gubellini). In complesso non si potrebbe desiderare [illegible]

Le nostre preferenze sono:

Pr. Rimini: *Monsilk* - *Mirella*.
Pr. «Gazzetta dello Sport»: *Gunstalla* - *Garbino*.
Pr. Manlué: *Mauro* - *Cianghella*.
Pr. Mincio: *Upupa* - *Dubat*.
Pr. Bimbi: *Adria* - *Donatello II*.
Pr. Treviglio: *Adora* - *Fenris*.
Pr. Sernina: *Harris* - *Nana*.

La Scuola d'Alpinismo MONTE BIANCO

COURMAYEUR, giugno.

La Scuola d'Alpinismo «Monte Bianco» sorta per iniziativa delle Sezioni di Torino e Milano del C. A. I. e dello Sci-Club Milano, affidata alla direzione della Guida Alpina e Maestro di sci Ottone Bron di Courmayeur, funziona quest'anno al Rifugio Torino (Colle del Gigante).

Abbiamo in parecchie occasioni espresso il nostro modo di vedere a proposito di scuole d'arrampicamento e vediamo con vera soddisfazione l'aprirsi di questa scuola «completa» cioè di roccia (granitica) e di ghiaccio, ad integrare le varie scuole di roccia pura e di alpinismo chiodaiuolo. Siamo finalmente sulla buona strada per la preparazione di giovani reclute dell'alpinismo, dell'alpinismo come lo intendiamo noi, capace di preparare i difensori delle Alpi in ogni stagione e gli esploratori delle grandi montagne extra-europee, all'infuori di ogni specializzazione unilaterale, al di sopra di ogni concessione di graduazione e di agonismo.

Felicissima è stata la scelta della località, tra le più belle delle Alpi, nel cuore della più poderosa montagna: il Monte Bianco, cugino non indegno della montagna più imponenti del mondo, l'Himalaya compreso. Comodo soggiorno in quel simpatico Rifugio Torino, dove per 35 anni si sono resi celebri l'ospitalità squisita e la ottima cucina della famiglia Bareux.

I corsi si svolgeranno fino al 25 luglio, per qualsiasi periodo di tempo, con corsi settimanali da domenica a domenica. Gli allievi saranno divisi in principianti e provetti e le lezioni collettive dureranno quattro ore, due al mattino, due nel pomeriggio.

Ogni settimana si effettuerà una gita di esercitazione; in programma: Grand e Petit Flambeau, Aiguilles di Toula, d'Entrèves, Marbrées, du Midi e la Gengiva del Dente del Gigante. Speciali gite di tecnica di ghiaccio avranno luogo alla Tour Ronde, al Rochefort, al M. Mallet, al Monte [illegible] per la via Tacul-Maudit e per la Brenva e la CrestaSud del M. Maudit.

La Direzione a Torino è assunta dagli accademici dott. R. Chabod e avv. G. Castelli.

Non dubitiamo che questi corsi di sci-alpinistico e di alpinismo vero saranno frequentatissimi dai giovani che desiderano perfezionarsi nel difficile sport. La Direzione ha fissato tariffe moderate: 50 lire al giorno, comprese le lezioni e le gite di esercitazione; 320 lire per un corso settimanale completo.

Il prezzo dell'autocorriera Prè-S. Didier-Courmayeur e ritorno è fissato in L. 7; il trasporto del sacchi da Courmayeur al Rifugio Torino in L. 2 al kg. Così, coi corsi di arrampicamento già iniziati dal Gruppo Torinese del Club Alpino Accademico sotto la guida solerte ed oculata degli accademici Ce[illegible] de Marchi, Boccalatte-Gallo, Gervasutti, Rivero, ecc., e con quelli superiori che si terranno al Rifugio Torino, è dato modo ai giovani alpinisti che desiderano perfezionarsi nell'arte dell'ascensionismo, di farlo con comodità, con metodo, con spesa modica, con ottimi maestri e di trarne un sicuro, notevole profitto. Impareranno anche come si debbano organizzare queste scuole, giacchè essi, gli allievi di oggi, saranno certo i maestri di domani.

A. H.

Olimpiadi

Le prove ciclistiche

Il ciclismo dilettantistico riveste, come è noto, un ruolo discretamente importante nelle Olimpiadi. Il numero delle competizioni ciclistiche da disputarsi durante i Ludi di Berlino è stato definitivamente fissato a cinque.

La partenza e l'arrivo della corsa su strada di 100 chilometri è stata stabilita all'inizio dell'autostrada dell'Avus di Berlino, mentre che le rimanenti quattro competizioni verranno disputate nella arena [illegible] di fronte al pilone della radio nella capitale del Reich.

Il programma definitivo è stato fissato come segue: 6 agosto, eliminatoria della gara di velocità di 1000 metri, eliminatoria della gara di 4000 metri ad inseguimento; 7 agosto; semifinale e finale dei 1000 metri, eliminatorie 4000 metri ad inseguimento, eliminatorie 2000 metri a tandem; 8 agosto: semifinale e finale 2000 metri a tandem, semifinale e finale 4000 metri ad inseguimento, 1000 metri a cronometro; 13 agosto: partenza dall'Avus per la corsa su strada di 100 chilometri con arrivo nella stessa autostrada dell'Avus.

Già 24 nazioni, fra cui gli Stati Uniti e l'Italia, hanno fatto pervenire la loro adesione alle gare olimpioniche ciclistiche e si prevede un numero di partecipanti complessivo di molto superiore a quello registrato per le precedenti Olimpiadi.

La squadra sudafricana

Il Parlamento dell'Unione Sudafricana ha deciso di stanziare un fondo di 2000 sterline per l'invio della squadra nazionale ai Giochi Olimpici di Berlino. La squadra stessa si compone di tre velocisti, un candidato ai 400 metri, due maratoneti, un campione di corsa ad ostacoli, uno di salto in alto e di un rappresentante dei 100 metri piani. Fra i nomi più noti vanno menzionati quelli di Lavery, il campione sud-africano dei 100 metri ad ostacoli che ha battuto di recente l'olimpionico Tisdall; Thacker, vincitore del campionato internazionale britannico e campione sud-africano di salto in alto con metri 1,97.

Il «baseball» ammesso a Berlino

Contrariamente alle speranze degli irlandesi di veder ammesso alle Olimpiadi 1936 il loro sport nazionale, il «glima», il Comitato Olimpionico ha deciso di permettere il solo baseball quale sport finora non ufficialmente rappresentato. L'Agenzia Centroeuropa informa che gli irlandesi daranno ad Amburgo alcune esibizioni di «glima», prima e dopo le Olimpiadi di Berlino.

Metri e yards

Il problema assilla i tecnici e gli atleti d'America come non mai. Nonostante le numerose richieste, gli Stati Uniti sono tuttora privi di piscine a misurazione metrica, ed ogni qualvolta i nuotatori americani debbono passare dalle yards ai metri si trovano grandemente avvantaggiati. La scorsa estate una fortissima rappresentativa è partita per il Giappone, ma durante la lunga «tournée» nemmeno uno dei suoi componenti è riuscito a ripetere un minimo segnato nelle piscine americane.

Gli è che i giapponesi si attengono alle distanze olimpioniche, si allenano e disputano le loro gare entro vasche di 50 metri che costringono i nuotatori a sforzi prolungati senza le frequenti pause e spinte come si registra nelle piscine di 25 yards.

Sembra ora assicurato che il «try-out» finale avrà luogo a Cincinnati su distanze metriche ed in un rettangolo di dimensioni olimpioniche. Comunque i «topnotchers» americani formano una squadra agguerritissima, anche perchè possono contare sul punteggio dei tuffatori californiani, vincitori indisturbati di tutte le Olimpiadi.

Lo stesso ottimismo non regna nei riguardi delle ondine sempre imbattibili nei tuffi, ma superate e nettamente nei tempi dalle olandesi Van Honden e Maenstroek. La scomparsa di Helen Madison ed Eleanor Holm ha creato due vuoti che le sorelle Kompa, Lenor Knight e Katarine Rawls non sembrano in grado di poter coprire con uguale sicurezza. Nella palla a nuoto, infine, attaccati ad un regolamento inconcepibile, gli americani sono rimasti a quota... 1932, quando a Los Angeles venivano polverizzati dagli ungheresi con il vergognoso punteggio di 11 a zero.

Gli imbattibili magiari, oltre alla Germania, troveranno a Berlino una fierissima resistenza negli italiani che hanno fatto progressi enormi, sconfiggendo Austria, Cecoslovacchia e Francia.

Calciatore ucciso sopra un campo spagnuolo da avversari politici

Alicante, martedì sera.

Ieri a Orihuela un gruppo di socialisti aveva organizzato un incontro di calcio. Improvvisamente un gruppo di nazionalisti fece irruzione nel campo sparando parecchi colpi di rivoltella e uccidendo un giocatore socialista.

La guardia civile ha operato parecchi arresti.

Nelle Federazioni

Direttorio I Zona F.I.G.C. (Piemonte). — Dovendosi inoltrare le tessere per il rinnovo al Cita, si invitano tutti gli arbitri e gli aspiranti arbitri della I Zona a voler inviare a mezzo raccomandata a questo Direttorio (via Po[illegible] 6, Torino) la tessera con due fotografie tipo tessera, entro il 10 luglio. Si invitano inoltre gli arbitri in possesso della tessera «Arbitro benemerito» a voler inviare la tessera stessa, accompagnata da due fotografie entro il 31 luglio p. v. direttamente al Comitato Italiano Tecnico Arbitrale (Stadio del P. N. F., Roma). Tutti gli arbitri che non avranno inviato la tessera entro il periodo prescritto saranno dichiarati decaduti dal diritto.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. lorda	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-1-06	79 10	79 15
100	Id. f. p.	21	1,75	1-1-06	79 20	79 30
[illegible]	Pr. Red. 3½	3	1,75	1-1-36	79 90	79,80
100	Id. f. p.	3	1,75	1-1-36	79 85	[illegible]
500	I.R.I. 4½ %	5	11,25	1-1-36	468 —	468 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-1-36	455 —	453 —
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-4-36	453 —	452 50
500	S. Paolo 3½	50	8,75	1-4-36	408 60	408 50
[illegible]	Id. 4 (già 5) c.	3	10 —	1-4-36	455 —	455 —
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-4-36	312 50	314 50
[illegible]	Kl. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-06	474 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-6-36	100 05	99 80
[illegible]	Id. 1941	6	2,50	15-3-36	100 075	100 —
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	91 40	91 55
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-12-35	91 60	91 50
[illegible]	Id. 5% 1944	1	2,50	1-3-36	96 75	96 75
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	327 —	327 —
500	Miglior. 4%	3	10 —	1-4-36	436 —	436 —
[illegible]	Sipel 4%	14	15 —	1-5-36	499 —	495 50
250	Mediterranea	77	27 —	15-4-36	489 —	490 25
500	Meridionali	120	17,50	1-1-36	710 —	713 —
5	Lloyd Sab.	14	— —	30-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	4	15 —	1-5-36	142 —	142 —
100	Torino-Nord	4	10 —	[illegible]	150 —	149 50
10	Italiana Gas	3	0,75	1-6-36	13 125	13 125
50	Sip	9	2,50	[illegible]	49 7/8	50 —
500	Terni	41	15 —	10-3-36	317 —	319 50
75	F. O. E.	11	4,50	28-3-36	74 —	74 —
[illegible]	Valdarno	4	6 —	5-11-35	159 —	160 50
100	Seso	22	6 —	14-4-36	73 —	73 50
10	Unes	30	0,50	9-4-36	10 15	10 15
250	Merid. Elettr.	19	16,25	1-7-35	259 —	261 —
200	Edison	1	15 —	1-4-36	257 75	263 —
500	Savigliano	30	22,50	6-4-36	810 —	810 —
100	Nebiolo	[illegible]	6,01	6-1-36	165 50	165 —
125	Bauchiero	17	10,30	3-1-36	161 —	163 —
50	Tedeschi	6	4 —	22-3-30	89 50	90 —
50	Ansaldo	—	—	—	37 50	37 —
200	Ilva	10	15 —	20-3-36	180 —	181 50
200	Fiat	21	15 —	16-3-36	378 75	382 —
17,50	M. Amiata	[illegible]	5 —	1-3-31	33 —	33 50
100	Montecatini	82	8,00	6-4-36	182 3/4	185 00
250	Monteiponi	18	15 —	6-4-36	364 —	366 —
5	Schiapparelli	23	— —	7-1-30	8 70	8 85
100	Mira Lanza	6	6 —	6-4-36	119 —	119 —
75	C. I. R.	11	5 —	16-7-35	170 —	170 —
500	Acqua Potabile	21	12 (a)	1-1-36	436 —	433 —
70	Florio	—	— —	1-12-30	91 —	92 —
50	Venchi-Unica	1	2 —	[illegible]	38,50	38 75
250	Viscosa	8	16,50	1-4-36	361 —	366 00
25	Valli Lanzo	21	— —	7-4-30	32 50	32 50
100	Coton. Merid.	23	1 —	1-1-36	165 —	164 75
500	Lana Borgosesia	12	70 —	[illegible]	1360 —	1360 —
200	Beni [illegible]	4	6 —	21-6-36	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	14	5 —	6-1-36	118 —	116 —
225	Cart. Burgo	11	15 —	1-6-36	258 50	259 5/8
50	Fornaci	22	5 —	6-1-35	168 —	168 —

[illegible]: Parigi 83,65; Svizzera 413; Londra 63,65; New York 12,75.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	79 —	78 95
100	Id. f. p.	79 50	79 —
100	Redim. 3½ c.	79 90	79 10
100	Id. f. p.	79 95	79 15
100	G.I.M.	147 —	147 50
500	Centrale	638 —	641 —
1000	Assicur. Gen.	3960 —	3980 —
250	Mediterranea	492 —	495 —
500	Meridionali	715 —	715 50
200	Ven. Costruz.	230 —	232 50
150,48	N. G. I.	71 50	71 —
1000	Cantoni	1970 —	1970 —
100	Furter	100 —	101 —
100	Olona	87 —	87 —
100	Ticino	96 —	96 —
200	Olcese	288 —	285 —
375	De Angeli	671 —	673 —
150	Costa	347 —	350 —
250	Linificio	368 —	366 —
250	Rossari	405 —	405 —
250	Rotondi	319 —	324 —
75	Tosi	30 95	31 —
150	Cot. Merid.	163 —	164 —
100	Un. Manif.	240 —	247 —
100	Gavardo	503 —	501 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	83 —	83 —
240	Cascami	327 —	327 50
75	Bernasconi	69 75	66 50
125	Snia	361 —	363 50
40	Pacchetti	67 —	67 —
100	Scotti e C.	30 —	30 —
50	Ansaldo	37 —	37 50
200	Ilva	181 50	181 —
100	Metall. It.	209 —	208 —
17,50	Amiata	35 —	33 50
100	Montecatini	182 25	186 —
50	Dalmine	182 75	189 50
150	Breda	180 50	181 50
50	Bianchi	66 75	68 50
30	Isotta	* 27 —	26 5/8
200	Fiat	379 50	382 50
100	Reggiane	64 50	65 —
100	Adr. Elettr.	155 25	156 50
—	Toti	680 —	686 —
200	Cieli	266 50	269 50
200	Dinamo	270 —	279 —
100	Basso Milan.	129 —	131 —
[illegible]	Bresciana	244 —	243 50
150	Valdarno	158 25	160 50
150	Piacentina	158 50	158 50
100	Sarda	47 50	47 50
—	Comacina	515 —	520 —
300	Emiliana	360 —	364 —
100	S.F.I.L.	111 25	112 —
[illegible]	Trezzo d'A.	346 —	347 —
125	Cisalp. priv.	126 —	125 —
[illegible]	Id. ordinarie	87 25	88 50
125	Seso	73 75	73 50
200	Edison	258 50	262 —
200	Id. Postergate	185 —	186 —
50	Sip	49 50	50 —
250	Tirso	103 —	104 —
400	Viscosa	390 —	396 —
250	Merid. Elettr.	258 50	250 25
425	Orobia	600 —	600 —
500	Terni	317 —	319 50
10	Unes	10 05	10 075
100	Marelli	106 75	106 75
100	Tecnomasio	71 —	71 —
100	Distillerie	175 —	179 25
250	Eridania	430 50	438 —
500	Zuccheri	1690 —	1740 —
500	[illegible]	475 —	476 —
75	Molini Certosa	99 50	101 —
10	Italgas	13 10	13 50
100	Mira Lanza	119 —	119 —
100	Ossigeno	134 —	134 —
[illegible]	Petroli	9 —	8 875
75	Aedes	75 50	76 50
10	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7 %	17 —	17 50
100	Fondi Rustici	80 —	80 —
200	Beni Stabili	405 —	409 —
100	Saturnia	16 —	17 875
40	Baroni	33 —	33 50
225	Burgo	259 50	264 —
250	Rich.-Ginori	500 —	500 —
50	Gr. Alberghi	49 50	49 50
100	Italcementi	161 —	161 50
500	Pirelli It.	1126 —	1139 —
100	Pirelli e C.	375 —	376 —
35	Suvini-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. [illegible]	275 —	270 50
500	Tram. El. Gen.	692 —	[illegible]
10	Lloyd Sab.	4 75	4 75
250	Coton. Ligure	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	204 50	214 —
—	[illegible]	77 25	77 25
200	[illegible]	263 —	264 —
200	Acc. Pugliese	— —	— —
300	Molini A. I.	260 —	258 —
300	Sylos Genova	184 —	183 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	— —	800 —
400	[illegible]	— —	1898 50
500	Adr. Sicurtà A	— —	1875 —
[illegible]	» » B	— —	1765 —
20	Cosulich	— —	11 —
200	Gerolimich	— —	40 —
150	Martinolich	— —	70 —
200	Tripcovich	— —	96 50
100	Cant. R. Adr.	— —	100 50
100	Ampelea	— —	151 —
200	Silurificio	— —	206 —

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Più calmo il comparto dei fondi pubblici per alcuni consolidamenti di prezzi, l'attività del mercato si riversa sui valori azionari che quasi tutti, più domandati, migliorano gradatamente con chiusura ai massimi della giornata. Fra i più scambiati e progrediti Fiat, Viscosa, Amiata, Montecatini, Sip e Meridionali Elettriche.

N.B. — Domani 24 le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 23. — Mercato animatissimo con vivaci scambi e con nuova fermezza per tutti i settori azionari, in netto aumento la Centrale, le [illegible], le Meridionali e le Tell. Pure in vantaggio le Generali, Fiat, Edison, Pirelli, Mediterranea, Snia, Montecatini, Lini, [illegible] e Terni. Calmi i Fondi Pubblici con la Rendita a 79 e il Redimibile tra 79,45, 79,15 per fine luglio prossimo venturo.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Oropa, it., t. 412, da Cagliari (Sant'Angelo) — *Unione*, it., t. 256, da Trapani (Carmina) — *Lina*, it., t. 96, da Trapani (Carmina) — *Ricopino*, it., t. 301, da Porto Empedocle (Del Re) — *Polluce*, it., t. 610, da Sestri Pon. (Soc. Ilva) — *Adriano*, it., t. 2479, da Savona (Roffo) — *Città di Alessandria*, it., t. 1431, da Savona (Tirrenia) — *Campidano*, it., t. 728, da Palermo (Tirrenia) — *Città di Agrigento*, it., t. 1436, da Alessandria (Tirrenia) — *Exechorda*, nord-amer., 3256, da New York (American Express Line) — *Etruria*, it., t. 1831, da Casablanca (Tripcovich) — *Maralunga*, it., t. 206, da Crotone (Maura) — *Cerere*, it., t. 590, da Porto Empedocle (S. Vigevano) — *Imperia*, it., t. 170, da Oneglia (Messina) — *Ambrogio G.*, it., t. 50, da Ponza (Rossetti).

Part. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Sardegna, ital., per Massaua — *El Nil*, egiziano, per Alessandria — *Fusijama*, it., per Trieste — *Città di Marsala*, it., per Palermo — *Arabia*, it., per Bombay — *Rossini*, it., per Valenza — *Avvenire*, it., per Savona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Veliero *Maddalena*, ital. tonn. 34, da Viareggio (Bolena) — Motonave *Rossini*, it., t. 1420, da Trieste (Sacttone) — Goletta *Annina Madre*, it., t. 41, da Follonica (Bolena).

Part. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Motonave *Rossini*, it., per Imperia — Piroscafo *Maremmani*, it., per Genova — Piroscafo *Teresa Schiaffino*, it., per Rotterdam — Piroscafo *Castore*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Morosini, it., da Gravosa — *Doucellina*, olandese, da Rotterdam — *Pola*, it., da Fiume — *Lough Transporter*, norveg., da New York — *Westa*, it., da Alessandria — *Ipparco Baccich*, it., da Venezia — *Fenicia*, it., da Dalatz — *Prode*, it., da Fiume — *Kraly Aleksander*, jugosl., da Gravosa.

Part. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Gabriella, it., per Zara — *Morosini*, it., per Venezia — *Galiola*, it., per Fiume — *S. Giusto*, it., per Zara.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancata oggi all'affetto dei Suoi Cari

Nina Gattarossa Valli

Col più grande dolore ne danno il triste annuncio: il marito **Antonio**; i figli: **Lina** col marito **Andrea Bertocchi** e figli; **Vittorio** con la moglie **Jane Hodge** e figli; **Angiola** col marito **Alessandro Falciari** e figlia; **Giacomo**; la sorella **Angiolina Valli**; il cognato **Gioacchino**; la suocera **Adelaide Gattarossa**; i Parenti tutti ed i fedeli **Antonietta** e **Lidia Carelle**, **Adele Righetti** e **Luigi Ambrosi**.

In Sua memoria fate del bene.

I funerali avran luogo a Verona, Corte Farina, 2, il 24 giugno, alle ore 17.

Il presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 giugno 1936-XIV - (Via Lucio Bazzani, 58).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Ieri spirava dopo lunghissima malattia munita dei Conforti Religiosi

Giustina Lenzi Rivalta

Ne danno il doloroso annunzio il marito Cav. **Benedetto**, i figli Comm. **Armando**, Col. e Console Medico, con la consorte **Eletta Bonacossa** e figli; **Linda** col marito Cav. Uff. **Alfredo Giardini** e figli; Cav. Uff. **Giuseppe**, Maggiore di Marina; **Bianca** in **Rossi**; la cognata **Facchinetti**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì, alle ore 16,30 partendo da corso Tassoni, 30. Non si inviano partecipazioni personali. Beneficenza e non fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-388

MEMENTO

Nell'undicesimo Anniversario della dipartita dell'Anima Eletta di **FURNO CAMILLA**, sabato 27 corrente, ore 8, nella Chiesa SS. Martiri, verrà celebrata Messa di suffragio. Il marito e figli con immutato dolore La ricordano.